

**BOLLETTINO**  
DEL  
**R. ORTO BOTANICO E GIARDINO COLONIALE**  
DI PALERMO  
ANNO VIII.

**Fascicolo 4, Ottobre-Dicembre 1909.**



PALERMO  
ANTONINO TRIMARCHI, EDITORE  
Corso Vittorio Emanuele N. 375  
—  
1909

---



---

# BOLLETTINO

DEL

## R. ORTO BOTANICO E GIARDINO COLONIALE

DI PALERMO

---

### SOMMARIO:

12. Risultati di colture selezionate: 1° <i>Hordeum sativum</i> (C. TROPEA)	pag. 153
13. Colture sperimentali di Cotoni del R. Giardino Botanico e Coloniale di Palermo, durante l'anno 1909 (A. BORZI).	» 171
14. Il <i>Chrysomphalus dictyospermi</i> var. <i>pin-nulifera</i> , MASH. negli agrumeti siciliani (T. DE STEFANI)	» 189
15. Altre Acantacee a nettarii estranuziali (G. E. MATTEI)	» 197
16. Altre Graminacee a nettarii (G. E. MATTEI)	» 199
17. Rassegna della stampa Coloniale agraria (G. E. MATTEI)	» 207
18. Studii sulle Cattee del R. Orto Botanico di Palermo (V. RICCOBONO)	» 215
19. <i>Plantae Erythraeaea L. Senni annis 1905-07 lectae. Continuatio</i> (Recognoverunt D. LANZA et G. E. MATTEI)	» 267
20. Indice del Volume VIII.	» 279

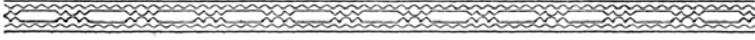
---

PALERMO

ANTONINO TRIMARCHI, EDITORE

Corso Vittorio Emanuele N. 375

—  
1909



## Studii sulle Cattede del R. Orto Botanico di Palermo.

Palermo e le sue adiacenze offrono particolari condizioni di clima e di suolo, per cui numerose piante esotiche, coltivate qui in piena terra, presentano una vigorosa vegetazione, ed abbondantemente fioriscono e fruttificano, formando la meraviglia dei numerosi forestieri che visitano la Sicilia. Infatti le stesse piante, nel continente e nelle altre regioni d'Europa, vivono stentatamente, benchè riparate d'inverno, e difficilmente fioriscono. A questo contribuisce il clima di Palermo, mite ed uniforme, la cui temperatura solo eccezionalmente si abbassa fino a zero, come pure la mancanza quasi assoluta di nebbie, e la moderazione dei venti, trattenuti dall'anfiteatro di montagne, che cinge la pianura palermitana, e dalla vicinanza del mare: si aggiunga che il sottosuolo é ricco di acque, per cui il terreno, formato da depositi alluvionali, rimane sempre un poco umidiccio.

Numerosi sono quindi le ville ed i giardini, pubblici e privati, ricchissimi di rare piante, le quali, con la loro vigorosa vegetazione danno al forestiere l'impressione di regioni tropicali. Sovra tutti però di gran lunga primeggia l'Orto Botanico, per la quantità veramente grande di specie rare e belle, in esemplari di grande sviluppo, che destano interesse non solo agli scienziati ma ancora ai profani: ciò si deve alla cura posta dai diversi Direttori dell'Orto stesso, e specialmente dell'attuale Direttore Prof. A. Borzì,

di volere incessantemente aumentare il numero già ingente di specie qui coltivate, introducendone sempre di nuove, dalle più lontane regioni.

Questo Orto Botanico quindi porge qui un materiale vivente di studio, che difficilmente si potrebbe trovare in altri giardini d'Europa, e numerosi studii, pubblicati da insigni botanici, sopra piante qui coltivate, stanno a testimoniare la ricchezza e l'importanza delle nostre collezioni. Io pure in diversi articoli ho richiamato l'attenzione sopra alcune piante rare di questo Orto Botanico, come le Palme, gli Agrumi, le Plumerie ed altre.

Una delle collezioni però che ha maggiormente attirato sempre la mia attenzione, ed al cui studio mi sono da parecchi anni dedicato con assiduità, è quella delle Cattede.

Da molto tempo si andò qui riunendo il maggior numero possibile di Cattede, di modo che ora costituiscono, per numero e per rarità di esemplari, una delle più complete collezioni esistenti in Europa. Causa la mitezza del clima di Palermo, la maggior parte di esse resistono bene all'aria libera, in vaso od in piena terra, ove crescono rigogliose, formando dei massivi arborei di sorprendente bellezza: poche, in vaso, vengono d'inverno riparate da semplice tettoia. Per la maggior parte fioriscono e fruttificano, rendendosi così facile il loro studio, mentre nelle altre regioni d'Europa male si presentano ad essere studiate, avendo nelle serre uno sviluppo deficiente e raramente colà fiorendo.

Ritengo perciò interessante il presente studio sulle Cattede di questo Orto Botanico, avendo potuto sul vivo completare o correggere quanto dicono gli autori per molte specie, fino ad oggi incompletamente conosciute. Per far questo mi sono limitato esclusivamente allo studio delle specie venute in fiore, sospendendo quello delle altre, pure qui coltivate, fino a tanto che non se ne presenti la fioritura.

Di ogni specie, oltre alle citazioni bibliografiche ed alla sinonimia, da me potuta accertare, ho creduto opportuno aggiungere una descrizione della pianta a sviluppo completo, dei fiori, e dei frutti quando mi fu possibile vederli, aggiungendo quelle altre osservazioni e notizie che volta per volta erano necessarie.

Non posso chiudere questa breve introduzione senza rendere al chiarissimo Prof. A. BORZÌ, Direttore di questo Regio Orto Botanico, i miei più sentiti ringraziamenti per avermi indirizzato ed incoraggiato nella compilazione di questo lavoro.

Al tempo stesso rivolgo il pensiero ed un ringraziamento al Prof. ACHILLE TERRACCIANO, oggi Direttore del R. Orto Botanico di

Sassari, che durante il tempo del suo assistentato in Palermo, con vigile cura seguì amorosamente i miei studi. Infine ringrazio il Prof. Gr. E. MATTEI, che pure mi prestò assistenza e consigli nella elaborazione di questo lavoro,

### Classificazione delle Cattee.

Gli autori ascrivono a questa famiglia oltre 1000 specie, ma molte di queste sono ancora incerte, non conoscendosene affatto o solo imperfettamente la fioritura. Ne deriva di conseguenza che, mentre dapprima erano classificate in pochi generi, man mano che molte andarono fiorendo furono giudicate atte a costituire nuovi generi, sì che ora questi ascendono a circa 40, e certamente altri se ne potranno separare, quando conosceremo i fiori ed i frutti di diversi tipi fin qui non fioriti.

LINNEO infatti riuniva tutte le Cattee, da lui conosciute, nel genere *Cactus*, facendone quattro sezioni, cioè 1°, subrotundi; 2°, eretti, angolati; 3°, repenti, radicanti; 4°, compressi, articolati.

Dopo LINNEO, nel 1768 MILLER distinse come vero genere il genere *Cereus*, poi nel 1812, HAWORTH distinse *Mammillaria*, *Rhipsalis*, *Opuntia*, *Epiphyllum* e *Pereskia*: LINK nel 1822 costituì il genere *Melocactus*, nel 1827 il genere *Echinocactus*, e nel 1831 il genere *Phyllocactus*. DE CANDOLLE nel 1834 istituì il genere *Hariota*: PFEIFFER nel 1837 distinse il genere *Disco-cactus* e nel 1838 il genere *Cephalocereus*. Lo stesso anno ZUCCARINI istituì il genere *Echinopsis*, lo SCHEIDWEILER il genere *Ariocarpus*, e LEMAIRE i generi *Pilocereus* ed *Anhalonium*. Nel 1839 MIQUEL costituì il genere *Phyllocereus*. Nel 1843, EHRENBERG istituì il genere *Pelecyphora*, e nel 1845 SALM-DYCK il genere *Pfeiffera*. Nel 1848 ENGELMANN istituì il genere *Echinocereus* ed HOOKER il genere *Leuchtenbergia*, mentre nel 1850, SALM-DYCK distinse i generi *Nopalea* e *Malacocarpus*. In seguito LEMAIRE nel 1860 costituì il genere *Aporocactus* e nel 1861 il genere *Cleistocactus*. PHILIPPI nel 1872 distinse il genere *Eriosyce* e nel 1883 il genere *Maihuenia*: CONSOLE nel 1897 fece il genere *Myrtillocactus* e SCHUMANN il genere *Pterocactus*. BERGER nel 1905, istituì il genere *Epiphyllanthus*, e, rivedendo il genere *Cereus*, ne distinse diverse sezioni, che potrebbero benissimo costituire altrettanti generi bene caratterizzati. Infatti, recentemente, BRITTON e ROSE, basandosi in massima parte sul lavoro del BERGER, distinsero da *Cereus* e da *Pilocereus* ben quindici generi nuovi, cioè: *Rathbunia*, *Pachycereus*, *Nyctocereus*, *Lemaireocereus*, *Lophoce-*

*reus*, *Peniocereus*, *Hylocereus*, *Selenicereus*, *Weberocereus*, *Werkleocereus*, *Acanthocereus*, *Leptocereus*, *Heliocereus*, *Wilcoxia* e *Bergerocactus*.

La successiva costituzione di tutti questi generi, dimostra come la conoscenza delle piante, appartenenti alla famiglia delle Cattee, sia andata lentamente completandosi, per cui negli autori, massime antichi, non è possibile trovare alcuna soddisfacente classificazione di esse. Per solito furono distinte secondo i caratteri del fusto, e solo ultimamente vengono utilizzati anche i caratteri dei fiori e dei frutti. Ne deriva anche che la sinonimia delle Cattee è molto complicata, essendosi diverse specie ascritte ora all'uno ed ora all'altro dei suddetti generi, a seconda che se ne andavano completando le conoscenze dei loro caratteri.

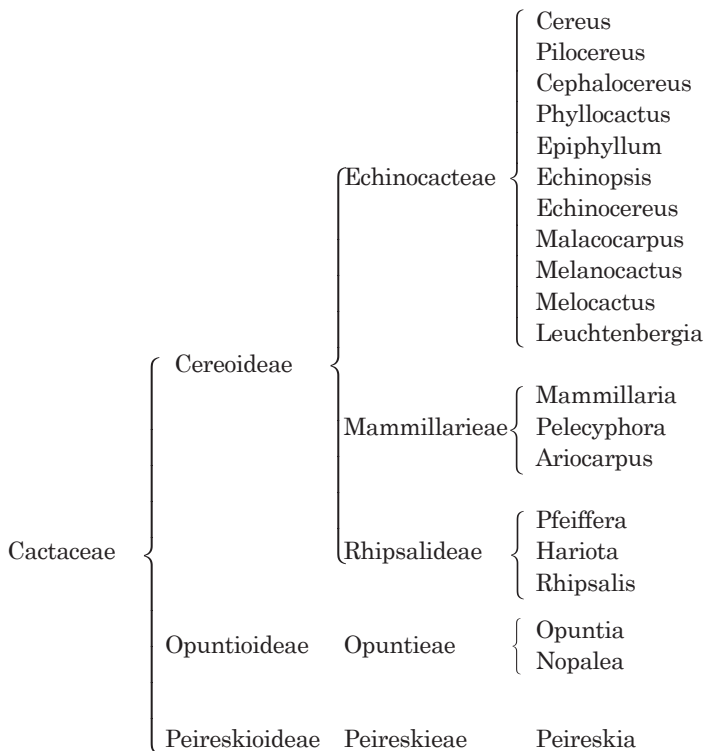
Il primo a proporre una classificazione delle Cattee fu A. P. DE CANDOLLE (nel *Prodromus*. Vol. III. 1828. p. 457) il quale divise la famiglia in due tribù, cioè *Opuntiaceae*, con ovario a placentazione parietale, e *Rhipsalideae*, con ovario a placentazione assile. Suddivise pure i generi *Cereus* ed *Opuntia* in diversi sottogeneri o sezioni. Detto autore seguì la medesima classificazione nella monografia delle Cattee (*Revue de la famille des Cactées*. Paris 1829) pubblicata poco dopo.

MIQUEL invece nel 1830 (*Genera Cactearum*. In *Medico-Botanical Society of London*) propone una nuova classificazione, basata principalmente sui caratteri florali, e questa è importantissima, imperocchè presenta già, nelle sue linee generali, le divisioni ammesse dagli autori moderni. Egli divide anzitutto le Cattee in due sottofamiglie, a seconda che hanno corolla tubulosa (o campanulata) oppure corolla rotata, senza tubo. A queste ultime ascrive i generi *Hariota* ed *Opuntia*, con lobi stigmatici liberi, diritti, e *Pereskia* con lobi stigmatici aggregati, subspiralati. Suddivide poi la prima sottofamiglia in due tribù, a seconda che presentano i fiori ascellari alle areole, come nei generi *Mammillaria* e *Melocactus*, oppure insidenti sulle areole stesse: questa ultima tribù viene ulteriormente suddivisa in due sottotribù: la prima presentante fiori actinomorfi e la seconda presentante fiori zigomorfi: a quest'ultima spetta il genere *Epiphyllum*. Alla prima invece spettano i generi *Echinocactus*, *Echinopsis*, *Cereus* e *Phyllocereus*, distinti fra loro per il tubo florale lungo o breve, e per la corolla campanulata od imbutiforme.

Dopo MIQUEL, parecchi autori trattarono di Cattee, senza però apportare alcuna seria modificazione alla classificazione proposta dallo

stesso MIQUEL. Così dicasi di PFEIFFER (*Enumeratio diagnostica Cactearum*. Berlino 1837), di SALM-DYCK (*Cactee in Horto Dyckensi cultae*. Bonn 1850), di LABOURET (*Monographie des Cactées*. Paris 1853) e di ENGELMANN (*Synopsis of the Cactaceae of the United States*. 1856).

BENTHAM ed HOOKER (*Genera plantarum*. I. 1867. p. 846). pur seguendo in parte il MIQUEL, ne modificano la classificazione suddividendo le *Echinocactee* (che corrispondono alle *Tubulosae* dello stesso MIQUEL) a seconda che presentano il caule breve, come *Melocactus*, *Mammillaria*, *Echinocactus* etc., oppure allungato, eretto o scandente, ramoso, costato od angoloso, come *Cereus*, od infine compresso od alato, articolato, con i singoli articoli percorsi da una costa (*Phyllocactus*, *Epiphyllum*). Questa classificazione viene seguita da LEMAIRE (*Les Cactées*. Paris 1868), ed ancora, salvo l'inversione di alcune tribù, da BAILLON (*Cactacées*. Nella *Histoire des plantes*. Vol. IX. 1886. p. 28). Finalmente SCHUMANN (In ENGLER e PRANTL, *Die natürlichen Pflanzenfamilien*. III Teil. 6 Abt. 2. Leipzig 1894) ci porge una classificazione assai più completa, seguendo però nelle linee generali quelle di MIQUEL e di BENTHAM ed HOOKER. Egli distingue le Cactee principalmente per la forma dei fiori e per quella dei fusti, tenendo anche riguardo alla inserzione dei fiori rispetto alle areole ed alla loro posizione sul fusto. Non potendo riportarla per intero, rimando il lettore alla suddetta opera, ove trovasi dettagliatamente esposta. Darò solo in riassunto l'ordine con il quale detto autore dispone i diversi generi, ed è il seguente:



Dopo lo SCHUMANN non si ha altra classificazione dettagliata delle Cactee: seguirò quindi in massima parte questa classificazione, non potendo addentrarmi in uno studio di nuova classificazione, che richiederebbe più tempo di quello che io non disponga e troppo si allontanerebbe dai confini che mi sono proposto. Tuttavia per alcuni generi, e specialmente per i generi *Cereus*, *Pilocereus* ed altri affini, credo opportuno attenermi alle recenti classificazioni proposte da BERGER (*A systematic revision of the Genus Cereus*. Nel *Missouri Botanical Garden*. XVI. 1905. p. 57) e da BRITTON e ROSE (*The genus Cereus and its allied in North America*. In *Contr. U. S. Nat. Herb.* XII. 1909. p. 413) come non solo delle più recenti, ma ancora delle più esatte. Quà e là pure sarò costretto a fare qualche mutamento, massime per ascrivere ad altro genere alcune specie rimaste fin qui dubbie, per mancanza di loro fioritura nei nostri giardini.

Per questa ragione anzi costituisco un nuovo genere, intermedio fra *Aporocactus* e *Cleistocactus*, che chiamo *Borzicactus* dedican-



dolo al chiarissimo Prof. A. BORZI, direttore di questo E. Orto Botanico.

Darò poi per ogni specie le necessarie indicazioni bibliografiche, rimandando il lettore che volesse approfondirne lo studio alle magistrali opere del LEMAIRE, del LABOURET e specialmente dello SCHUMANN: così pure citerò le principali figure pubblicate nel *Botanical Magazine* del CURTIS, nelle *Plantes grasses* di DE CANDOLLE e REDOUTÉ, nella *Flore des serres et jardins de l'Europe*, nell'*Illustration Horticole* del LEMAIRE, nel *Gartenflora* del REGEL, nella *Revue Horticole*, nel *Refugium Botanicum* del SAUNDERS, nel *The Gardeners Chronicle* ed in altre opere, consultando le quali il lettore potrà facilmente riconoscere le specie da me enumerate.

#### Tribù 1.<sup>a</sup> — Cereoideae echinocactae.

Con il nome di *Echinocactae* lo SCHUMANN riunisce i generi *Cereus*, *Pilocereus*, *Epiphyllum*, *Echinocereus*, *Leuchtenbergia* ed altri affini. Tralasciando noi il genere *Leuchtenbergia*, la cui unica specie qui non ha mai fiorito, troviamo che gli altri generi sono dallo SCHUMANN classificati in tre gruppi o sottotribù, abbastanza naturali, caratterizzati specialmente dalla forma dei loro fusti. Cioè:

Sottotribù 1.<sup>a</sup>— *Cereus* e generi affini. —Fusto allungato, cilindrico, angoloso o costato, articolato, ramoso, sovente a forma di candelabro.

Sottotribù 2.<sup>a</sup>— *Epiphyllum* e generi affini. —Fusto allungato, appiattito, alato, fogliaceo, articolato, ramoso.

Sottotribù 3.<sup>a</sup> — *Echinocereus* e generi affini.—Fusto accorciato, sferico, clavato od a forma di corta colonna, più o meno angoloso o costato, non articolato.

#### SOTTO TRIBÙ 1.<sup>a</sup>

A questa sottotribù appartiene l'antico genere *Cereus*, comprendente oltre 250 specie, molte delle quali si coltivano nel nostro E. Orto Botanico e sovente vi fioriscono. Stante la grande variabilità di caratteri che queste presentano, gli autori moderni sono andati man man frazionando il genere *Cereus* in parecchi altri, di cui alcuni assai bene riconoscibili.

Credo quindi opportuno seguire il BERGER, tenendo generica-

mente separati i principali tipi distinti da questo autore. Perciò ritengo come veri *Cereus* gli *Eucereus* di BERGER, e non i *Piptanthocereus*, come vorrebbero BRITTON e ROSE (in *Botanisches Centralblatt*. Band. III. n. 46. 1909. p. 523), trovandosi questi ultimi benissimo caratterizzati e limitati.

Si possono quindi distinguere nel seguente modo i diversi generi, che credo potersi qui includere.

I. Fiori molti per ciascuna areola. *Myrtillocactus*  
 II. Fiori solitarii nelle areole.

A. Fiori più o meno notturni, sempre *actinomorfi*, salvo qualche volta per gli stami che si trovano declinati sulla regione inferiore del perigonio.

*a.* Fiori non apicali, grandi, esclusivamente notturni, a tubo lungo e molto squamoso: stami per lo più numerosi, inseriti sul tubo, formanti una camera nettarifera più o meno lunga, ma sempre stretta: stilo della lunghezza della fauce perigoniale.

X. Perigonio con squame minute, nettamente disarticolantesi, caduco dopo la fioritura, circolarmente alla sua inserzione sull'ovario: frutto nudo, coronato dalle vestigia dello stilo recurvato.

*Piptanthocereus*

X X. Perigonio con squame grandi, o peli e setole, non caduco dopo la fioritura, ma dissecantesi e persistente: frutto mai nudo.

⊙. Squame dell'ovario e del tubo fogliacee, accrescenti in dimensioni con la maturazione del frutto, senza lana, né peli, né setole alla loro ascella: fusti triangolari, sarmentosi, radicanti.

*Hylocereus*

⊙ ⊙. Squame dell'ovario e del tubo non fogliacee, sempre con lana, peli o setole.

1. Tubo del perigonio con peli o lana, ma non con setole né spine.

*a.* Ovario e tubo non spinoso ma più o meno densamente coperto da peli arricciati: frutto non colorato, inerme, peloso.

*Trichocereus*

*β.* Ovario spesso con poche spine, e con lana bianca, copiosa: tubo

lanate all' ascella delle squame: frutto rosso, spesso spinoso, con pulvilli più o meno prominenti. *Eriocereus*

2. Tubo del perigonio con peli o lana, ma sempre con un maggiore o minore numero di squame setolose: frutto più o meno aculeato. *Cereus*

b. Fiori in vicinanza dell'apice del fusto, con disposizione a corona o subunilaterale, mediocri, notturni o diurni, a tubo breve, e brevi squame: stami meno numerosi, curvati nella loro parte basale, restringentesi intorno allo stilo in modo da formare una camera nettarifera piuttosto breve e larga: stilo per solito più lungo della fauce perigoniale.

#. Fiori strettamente tubulosi. *Stenocereus*

# #. Fiori campanulati. *Pilocereus*

B. Fiori a perigonio più o meno zigomorfo, preferentemente diurni.

X. Tubo largo, quasi diritto, compresso: lacinie petaloidee brevi e poco patenti: stantie stilo esserti. *Oreocereus*

XX. Tubo stretto, più o meno curvo, poco compresso: stami inclusi o poco esserti.

⊙. Perigonio largamente tubuloso, leggermente curvo al disopra dell'ovario: lacinie petaloidee piuttosto largite e patenti: ovario setoloso. *Aporocactus*

⊙ ⊙. Perigonio strettamente tubuloso, più o meno curvo al dissopra dell'ovario: lacinie petaloidee strette e sovente brevi: ovario lanato.

X. Tubo del perigonio poco curvo, con orifizio abbastanza largo: lacinie petaloidee patenti. *Borzicactus*

XX. Tubo del perigonio assai curvo, con orifizio strettissimo: lacinie petaloidee non patenti. *Cleistocactus*

### Gen. 1.<sup>a</sup> *Myrtillocactus*.

**Myrtillocactus**, SCHUMANN in ENGLER und PRANTL, *Pflanzenfam.* III. Teil. 6. Abt. a. 1894. p. 178 (nomen nudum). — CONSOLE, in *Boll. R. Ort. Botan. Palerm.* Vol. I. 1897. p. 8. — BERGER, in *Missour. Botan. Gard.* Vol. XVI. 1905. p. 63 (ut sectio generis *Cerei*).

CARATTERI. — Fusto con areole spinose, senza peli né scaglie setolose, quelle della regione fiorifera non differenziate dalle altre. Fiori numerosi per ogni areola, bianchi, assai piccoli, actinomorfi, diurni: tubo breve, con espansione subrotata, a lacinie poco numerose, largamente patenti: stami esserti, formanti con la loro base una camera nettarifera assai breve. Bacche piccole, subsferiche, purpureo-violacee, lisce, non squamose.

PATRIA. — Una sola specie del Messico, e della California.

OSSERVAZIONI. — La sola specie che si conosce, ascrivibile a questo genere, già faceva parte del genere *Cereus*, ma facilmente se ne differenzia per il modo di fioritura e per i caratteri sopra citati: risulta quindi essere questo un genere perfettamente naturale e conservabile.

Sp. 1.<sup>a</sup> — **Myrtillocactus geometrizans**, CONSOLE in *Boll. R. Ort. Bot. Palerm.* Vol. I. 1807. p. 9.

Sinonimi: *Cereus geometrizans*, MART. in PFEIFF. *Enum.* 1837. p. 90. — KARST. in *Bericht. Deutsch Bot. Gesellsch. B.* XV. 1897. p. 12. taf. II fig. I. — SCHUM. *Cact.* 1903. p. 104. fig. 23.

Fusto verde-oscuro, nella nuova vegetazione glauco, arbore-scente, ramosissimo, articolato, al vertice alquanto inclinato, con solchi profondi; coste 5-7. ottuse, con areole distanti fra loro cm. 3, provviste di corto tomento bianco nella nuova vegetazione, caduco in seguito, e di 5 spine brevi, radiali, da mill. 5 a 8, ed una centrale, robusta, compressa alla base a forma di pugnale, lunga cm. 2 circa; le spine sono rosso-oscure nella nuova vegetazione e divengono cenerine in seguito.

Fiori piccoli, riuniti da 5 a 10 nella stessa areola, inodori, rotati, con lembo espanso, del diam. nel completo sbocciamento di cm. 2  $\frac{1}{2}$  a 3  $\frac{1}{2}$ ; tubo brevissimo con poche squame piccolissime, angolato, stretto alla base, più largo verso l'apice, lungo mill. 8, verde-purpurascente; ovario oblungo, ellittico, di mill. 6-8, con due o tre piccolissime squame.

Lacinie 15, brevi, alternate in tre serie, obovato-oblunghe, le esterne col dorso ed apice verde-purpurascente, le intermedie debolmente colorate, le interne concave, bianche col dorso verde.

Stami esserti, con filamenti tenuissimi e antere giallo-pallide; stilo di uguale altezza degli stami; stimma con 5 brevi divisioni lineari, bianche.

Frutto, bacca ellittica o piriforme lunga cm. 1  $\frac{1}{2}$  pruinosa,

purpureo-violacea, polpa rossa con numerosi semi piccoli e neri.

Fiorisce di giorno, Luglio-Agosto.

PATRIA: Messico e California.

— var. *pugionifera*, KARST. l. c. p. 12. taf. II. fig. 1.<sup>a</sup>—

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per la fioritura più tardiva, per le bacche orbicolate e per le spine più robuste, specialmente la centrale.

### Gen. 2.° **Piptanthocereus**

**Piptanthocereus**, BERGER, *Revis. gen. Cereus. In Missouri Bot. Gard. Vol. XVI, 1905, p. 70* (pro subgenere).

Sinonimi: *Cereus*, BRITTON et ROSE, *The gen. Cereus North. Amer. In Contr. U. S. Nat. Herb. XII. p. 413.*

CARATTERI: Fiori vistosi, notturni, caduchi con disarticolazione in vicinanza dell' ovario, nudi, con poche e minute squame verso la parte superiore allungata dell'ovario; tubo allungato imbutiforme con poche e piccolissime squame, più grandi e pili lunghe in vicinanza delle lacinie esterne: lacinie larghe, acute o rotondate, per solito bianche o rosee; stami numerosi, spesso reclinati; stilo di uguale lunghezza o leggermente più lungo, con numerosi stimmi; frutto oblungo o globoso, nudo, colorato, profondamente ombelicato all'apice, sormontato dallo stilo persistente; polpa spesso bianca.

PATRIA: Specie arborescenti o fruticose, native delle regioni situate verso l'Oceano Atlantico, dell' America tropicale fino all'Argentina e delle Antille.

Sp. 1.° **Piptanthocereus azureus** (BERG. l. c. p. 71) (1).

Sinonimi: *Cereus azureus*, PARM. in PFEIFF. *En. p. 86.* — K. SCHUM. *Mon. Cact. p. 118, fig. 26.* — LAB. *Mon. Cact. p. 340.* — C. *Seidelii* LEHM. in S. D. *Cact. hort. Dyck. p. 51 et 200.*

Fusto verde-scuro da adulto, verde-cianeo nella nuova vegetazione, alto cm. 80, attenuato all'apice, con 5-6 coste sinuate e

---

(1) Nella disposizione delle specie conservo l'ordine alfabetico, ritenendo superfluo procedere ad ulteriori classificazioni.

convesse; areole distanti fra di loro circa cm. 3, quelle presso l'apice sono provviste di lanuggine lunga e grigia, caduca in seguito, con 6-8 spine brevi, gracili, grigie e disuguali, varianti da mill. 4-8, con una centrale lunga cm. 1  $\frac{1}{2}$ ; nella nuova vegetazione le spine sono nere.

Fiori inodori, imbutiformi, con diana, del lembo nel completo sboccamento di cm. 14; tubo lungo cm. 10, glabro, verde-oliva, lucido, leggermente curvo alla base e con piccole e poche squame, lanceolate presso le lacinie esterne; ovario glabro squamoso, squame brevi.

Lacinie in più serie, le più esterne lanceolato-acuminate, di colore marrone-dorato al centro e bianche ai margini; le interne spatolato-acuminate, bianche con la nervatura mediana prominente e verdastra.

Stami con filamenti verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore ed antere giallo-zolfo: pistillo con stilo verdastro e con stimma a 15 divisioni lineari.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Giugno—Luglio.

PATRIA: Brasile meridionale.

## Sp. 2. *Piptanthocereus Beneckeii*.

Sinonimi: *Cereus Beneckeii*, EHRB. in *Botan. Zeit.* (1844) II. p. 835. — LAB. *Mon. Cact.* p. 367.—K. SCH. *Mon. Cact.* p. 103, fig. 22. — *C. farinosus*, HAAG. in *S. D. Allg. Gz. XIII*, n. 355. (1845).

Fusto colonnare, ramoso in basso, verde oscuro, pruinoso per pruina bianca, la quale è più manifesta verso l'apice, alto m. 1,50, attenuato all'apice, con 8 a 9 coste gibbose, ondulate, compresse ed ottuse, con solchi profondi e stretti: areole sopra le gibbosità, distanti fra di loro centra. 2 e  $\frac{1}{2}$ . provviste di tomento breve e nero, e di 1 a 2 spine centrali, lunghe da mill. 4 a 6; poche sono le areole provviste di spine.

Fiori con odore poco gradevole, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 5; tubo glabro, lungo era. 4, verde-rossastro, solcato, squamoso; squame brevi, lineari, che sono più lunghe a misura che si allontanano dall'ovario e di colore roseo-oscuro; ovario tubercolato, squamoso, glabro e pruinoso.

Lacinie brevi, in due serie, spatolate, riflesse, le esterne roseo-oscuro, bianco-sporco marginate, le interne ineguali anch'esse bianco-sporco.

Stami con filamenti bianchi e con antere giallo-pallide, poco più alti della fauce del perianzio: pistillo con stilo esile e bianco, stimma con divisioni brevi e lineari.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Ottobre—Novembre

PATRIA: Messico.

OSSERVAZIONI. — Il *C. Beneckei*, per la prima volta fiorito in questo R. Orto Botanico, è specie bellissima per la forma caratteristica del fusto, e specialmente per la pruina bianca che copre l'apice dei rami.

EHRENBERG, a quanto mi risulta, descrisse la pianta senza vederne i fiori, ed io son lieto di portare, per il primo, alla conoscenza una descrizione più completa, ed avere specialmente confermato che va classificata in questo genere.

LABOURET, descrive due forme di questa specie, una col nome di *C. beneckei* portante nelle areole da 2 a 9 spine brevi, e l'altra col nome di *C. Beneckei* var. *farinosus* di S. D. portante solo 2 spine. Quest'ultima corrisponde alla mia descritta ma, siccome il numero delle spine in quasi tutte le specie è variabile, non può avere importanza per distinguerla come varietà. Perciò sono del parere di SCHUMANN il quale riunì queste due forme in unica specie.

Sp. 3.<sup>a</sup> **Piptanthocereus Chalybaeus** (BERG. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Chalybaeus*, OTTO in FORST. Handb. 382, ed. II. 702.—S. D. *Cact. hort. Dyck.* p. 45 et 201—SCH. K. *Monog. Cact.* p. 120, fig. 27.—LAB. *Mon. Cact.* p. 340.

Fusto colonnare, ramoso, verde-scuro da adulto, e cerulescente nella nuova vegetazione, alto m. 3, con 6-7 coste compresse, ottuse e leggermente sinuate; areole distanti fra di loro cm. 2, provviste di tomento cenerino che in seguito diviene grigio, con 8-10 spine radiali, nere, ineguali in lunghezza, varianti da cm. 1-2, le centrali da 3 a 4, spesso ridotte ad una, lunghe da cm. 3 a 4.

Fiori inodori, imbutiformi con diam. del lembo a completo sbocciamento di cm. 10; tubo glabro, solcato, verde-scuro, lungo cm. 7, con squame brevissime lungo il tubo, foliacee, obovato-rottondate in vicinanza delle lacinie esterne; ovario glabro con brevissime squame avvicinate fra di loro.

Lacinie in più serie, spatolate, le esterne rosse-scure, le intermedie bianco-rosee, e le interne bianche, con mucrone molle.

Stami con filamenti verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, ed antere giallo-pallide: pistillo con stilo verdastro e con stimma a 14 divisioni lineari giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio-Settembre.

PATRIA: Repubblica Argentina.

Sp. 4.<sup>a</sup> **Piptanthocereus Forbesii** (BERG. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Forbesii*, OTTO in S. D. *Cact. hort. Dyck.* 1844. — LAB. *Monog. Cact.* p. 362.—K. SCHUM. *Mon. Cact.* p. 111. (1.903). — *C. haematuricus*, WEB. in *Cat. Reb.*

Fusto colonnare ramoso, alto m. 2.50 verde-scuro, con rami validi, nei giovani rigetti cerulei e pruinosi, con 5-6 coste convesse, crenate, e solchi larghi e spianati nei rami adulti, stretti e profondi in quelli giovani; areole distanti fra di loro cm. 3 1/2 provviste di tomento breve, cenerino nella nuova vegetazione, caduco in seguito con 3-5 spine radiali, robuste, nodose alla base, caduche, lunghe da cm. 1-3, ed una centrale validissima da cm. 8-10; le spine nella nuova vegetazione sono nere e divengono brune nello stato adulto.

Fiori solitarii, inodori, imbutiformi con diam. del lembo a completo sbocciamento di cm. 12, tubo glabro, verde-lucido, lungo cm. 8, curvato leggermente alla base, con squame brevissime, lontane fra di loro lungo il tubo, foliacee e rotondate in vicinanza delle lacinie esterne, con margine rosa-pallido; ovario glabro con squame piccole ed avvicinate fra di loro.

Lacinie in più serie, le esterne spatolate di colore rosa-scuro, le interne spatolato—acute, rosa-pallido, fimbriate con breve mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-pallide; pistillo verdastro poco più alto degli stami con stimma a 18 divisioni lineari giallo-pallide.

Bacca levigata, ovaliforme, con piccole e rare squame, diam. misurato al centro della bacca, di cm. 4, violacea, profondamente ombelicata all'apice, con stilo persistente; mesocarpio violaceo e molti semi piccoli.

Fiorisce di notte, Luglio—Agosto.

PATRIA: Repubblica Argentina.



Sp. 5.° **Piptanthocereus Hankeanus** (BERG. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Hankeanus*. WEB. *Cat. hort. Gruson.* — K. SCHUM. *Mon. Cact.* p. 88 (1903).

Fusto colonnare, semplice, verde-chiaro, ceruleo nei giovani rigetti, alto m. 1.50, con 4-6 coste crenate, compresse, con solchi profondi nei giovani rigetti, spianate e larghe negli adulti; areole distanti fra di loro centm. 2  $\frac{1}{2}$ , provviste di tomento breve, cenereo, che diviene grigio in quelle adulte, con 3 spine rigide, radiali, nodose alla base ed inserite al disotto dell' areola, lunghe cm. 1-2, ed una centrale robusta lunga cm. 3-4. Esse sono gialle con punta nera nella nuova vegetazione e divengono brune in quella adulta.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 10; tubo solcato, glabro, verde-lucido, lungo cm. 5, curvo alla base, con squame brevissime e avvicinate sopra l'ovario che é glabro; presso le lacinie esterne le squame sono foliacee, verdi, marginate di roseo.

Lacinie in più serie, spatolate, le esterne rosa-scuro, le interne bianche, leggermente sfumate di roseo presso l'apice.

Stami con filamenti verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-pallide; pistillo verdastro poco più alto degli stami con 14 stimmi a divisioni lineari giallo pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio.

PATRIA: Repubblica Argentina.

Sp. 6.° **Piptanthocereus Jamacaru** (BERG. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Jamacaru*. A. P. DC. in S. D. *hort. Dyck.* p. 33(3. — LAB. *Mon. Cact.* p. 363.— K. SCHUM. *Mon. Cact.* p. 112, fig. 25.

Fusto colonnare, valido, ramoso, verde-glaucò, alto m. 5, con 6-7 coste compresse, ottuse, profondamente solcate; areole distanti fra di loro cm. 4, provviste di tomento grigio e con 12-14 spine giallognole, radiali, irregolarmente disposte e di diverse grandezze, che variano da cm. 1-2. le centrali 2-4 più robuste, lunghe da cm. 3-4; in basso le spine laterali si allungano fino a cm. 3 circa, le centrali fino a cm. 8 e sono nodose alla base.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 15; tubo glabro, solcato, verde-lucido, lungo cm. 14, con piccole squame, a forma di punti rossi lungo il tubo, foliacee presso le lacinie esterne, con margine rosa-scuro; ovario glabro, con piccole squame, avvicinate fra di loro.

Lacinie in più serie, le esterne spatolate, verdi, leggermente marginate di rosa-scuro, maggiormente brune verso l'apice, le intermedie bianche con fascia verde al centro, le interne anch'esse bianche, obovate, cigliate, con mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore ed antere giallo-pallide; pistillo verdastro a stamma appena più alto degli stami, con 14 divisioni lineari giallognole.

Bacca ovata oblunga, glabra, levigata, con stilo persistente fino a maturità avanzata, lunga cm. 10, con diam. di cm. 6, a polpa granulosa, bianca, e numerosi semi neri.

Fiorisce di notte, Luglio-Ottobre.

PATRIA: Brasile.

OSSERVAZIONI: K. SCHUMANN riporta come sinonimo del *C. Jamacaru* il *C. lividus* di PFEIFF. ed il *C. Perrottetianus* di LEMAIRE. Questi, quantunque abbiano caratteri affini al *C. Jamacaru*, pur tuttavia ritengo si debbano tenere distinti, in seguito all'averne riscontrato le descrizioni degli autori e le figure (1). Principalmente ne differiscono per la brevità delle spine e per il loro minor numero, a confronto di quanto si riscontra nella specie.

— var. *caesia*, Hort. Pan.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le lacinie del fiore più brevi ed obovate.

Fiorisce di notte, Luglio-Ottobre.

— var. *cyanea*, Hort. Pan.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le lacinie più brevi, e più strette dalla base fino a poco più della metà della loro lunghezza e dilatate verso l'apice; differisce altresì per il colorito ciano nella nuova vegetazione.

Fiorisce di notte. Luglio-Ottobre.

---

(1) *Cereus lividus*, PFEIFF. in CURTIS, *Bot. Mag.* fig. 5775. — *Cereus Perrottetianus*, LEM. *Iconog.* Livr. 4°, fig. 8.

— var. *glauca*, Hort. Pan.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie pei fiori con tubo molto lungo e robusto, per le lacinie interne più lunghe gradatamente ingrandite all'apice.

Fiorisce di notte. Luglio-Ottobre.

Sp. 7.<sup>a</sup> **Piptanthocereus Labouretianus.**

Sinonimi: *Cereus Labouretianus*, MART. *Cat. hort.* — K. SCHUM. *Mon. Cact.* p. 112.

Fusto colonnare, ramoso, articolato alto m. 2.50, verde-scuro nella nuova vegetazione, verde glauco in basso, a 5-6 coste compresse e acute, convesse in basso; areole distanti fra di loro cm. 4, provviste di tomento bianco il quale diviene cenerino in seguito, con 3-5 spine lunghe cm. 1 circa, ineguali, radiali, rosso-giallognole nella nuova vegetazione ed in seguito cenerine; spina centrale unica più robusta e lunga cm. 3 circa.

Fiori solitarii, inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sbocciamiento di cm. 12; tubo lungo cm. 8, glabro, solcato, verde pallido, curvo alla base, squamoso; squame brevissime ed avvicinate sopra l'ovario, lungo il tubo poche e brevissime, foliacee in vicinanza delle lacinie esterne; ovario squamoso glabro.

Lacinie in più serie oblungo—lanceolate, le esterne verdi con margine roseo, le intermedie rosa-scuro, le interne bianche con sfumature di rosa pallido al centro, fimbriate, con mucrone lungo e molle.

Stami con filamenti verdastri che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-zolfo: pistillo poco più alto degli stami con stilo verdastro e stimma a 18 divisioni lineari giallognole.

Bacca levigata ovaliforme, con piccole e rare squame, diam. misurato al centro della bacca, di cm. 6 e di lunghezza da cm. 6 a 8, violacea, con stilo persistente fino a maturità completa; mesocarpio violaceo e molti semi neri.

Fiorisce di notte, Luglio-Agosto.

PATRIA: ?

OSSERVAZIONI: K. SCHUMANN riporta questa specie come sinonimo del *C. Forbesii*: ma non potendo io constatare se l'esemplare coltivato in questo Regio Orto Botanico é identico a quello che MARTIUS dedicava a LABOURET e non potendone avere la descri-

zione originale, non posso decidere sul sinonimo. Tuttavia studiato l'esemplare qui fiorito, credo di non riunirlo a quello da me ritenuto per *C. Forbesii*, perché molto ne differisce, sia pei fiori, come per l'abito generale della pianta.

Sp. 8.° **Piptanthocereus peruvianus** (BERG. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Peruvianus*, MILL. *Gard. Diction.* ed. VIII, n. 4. — K. SCHUMANN, *Mon. Cact.* p. 113. — LAB. *Mon. Cact.* p. 351. — DC. *Pl. Gras.* vol. II, fig. 49.

Fusto ramoso, verde-cupo, alto m. 2. con 6-8 coste leggermente convesse, con solchi poco profondi: areole distanti fra di loro cm. 2, provviste di lanuggine grigia, caduca in seguito, e 5-6 spine radiali lunghe cm. 1, una centrale di cm. 2. giallognole nella nuova vegetazione e grigie in seguito.

Fiori inodori, imbutiformi con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 10; tubo glabro, verde-lucido, solcato, lungo cm. 8 con squame brevissime lungo il tubo, arrotondate e foliacee in vicinanza delle lacinie esterne, di colore venie in basso, rosa-scuro in alto, con breve mucrone molle; ovario glabro con piccole squame, avvicinate fra di loro.

Lacinie brevi, strette alla base, dilatate presso l'apice, leggermente acute, con breve mucrone molle, fimbriate superiormente; le lacinie esterne sono rosso-scuro, le interne bianche, con sfumature leggermente rosee verso l'apice.

Stami con filamenti verdastri che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-brune; pistillo con stilo verdastro poco più alto degli stami, stimma giallo-pallido a 12 divisioni lineari.

Bacca sferica, leggermente ovata, levigata, giallo-rubescente, del diam. di cm. 5, polpa granulosa, bianca e molti semi neri.

Fiorisce di notte, Luglio-Settembre.

PATRIA: Brasile, Antille. Messico.

OSSERVAZIONI: Avendo riscontrato le figure nel DC. *Pl. Gras.* fig. 49 e nel VEL. *Fl. Fluminensis*, fig. 18-19, con la pianta tenuta in fiore in questo R. Orto Botanico di Palermo, questa ne differisce per il fiore con squame brevissime e lontane fra di loro lungo il tubo, mentre nelle figure riscontrate le squame sono embriate e foliacee in tutta la lunghezza del tubo. A mio parere, resta esatta la denominazione di *C. Peruvianus* alla pianta qui fiorita, essendo convinto che le figure di DC. e di VEL. non siano

molto esatte; tanto vero che LABOURET nella sua monografia a p. 351 nulla accenna riguardo alle squame del tubo, e lo stesso K. SCHUMANN a p. 114. descrivendo il *C. Peruvianus*, ammette la variabilità in forma e grandezza delle squame medesime.

— var. *monstruosus*, DC. *Prodr. Syst. Nat. v. 3, p. 464.*—K. SCH. *Monog. Cact.* p. 115. — LAB. *Monog. Cact.* p. 351.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per avere il fusto mostruoso e con solchi irregolari, confluenti, e le coste con protuberanze prominenti.

Sp. 9° **Piptanthocereus Spegazzinii** (Berg. l. c. p. 71).

Sinonimi: *Cereus Spegazzinii*, WEB. in M.K. IX. pag. 102. — K. SCH. *Mon. Cact. suppl.* pag. 42, fig. 5.

Fusto tenue, alto m. 1.50, attenuato all'apice, eretto e semplice fino all'altezza di circa un metro, ramoso in alto con rami incombenti e ascendenti, verde-cerulescenti, bianco-variegati, con 4 coste ondolato-gibbose; sopra le gibbosità vi sono le areole, provviste di pochissimo tomento bianco, e 3 spine nere, robuste alla base, dritte in avanti e lunghe mill. 6; spesso una quarta spina esce dalla parte inferiore dell' areola, e questa è più breve e curvata in basso; di rado le spine sono cinque ineguali ma non oltrepassanti la lunghezza sopra detta.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo a completo sbocciamiento di cm. 9; tubo glabro, verde-rossastro, lungo cm. 8, curvo alla base, con poche e brevi squame rosso-scure lungo il tubo, queste sono foliacee ed oblungo-lanceolate presso le lacinie esterne, con fascia verdastra al centro; ovario glabro con poche e brevissime squame parimenti rosso-scure.

Lacinie in più serie, le esterne lanceolate, rosso-scure con margine verde, le intermedie rosee marginate di verde, le interne bianche, spatolato acute, con margini ondulati e fimbriati.

Stami con filamenti bianchi che non oltrepassano il lembo del fiore e con antere giallo-pallide; pistillo con stilo bianco-roseo, stimma con 12 divisioni lineari, brevi.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio-Settembre.

PATRIA: Paraguay.

Sp. 10° *Piptanthocereus validus*.

Sinonimi: *Cereus validus*, HAW. in LAB. *Mon. Cact.* p. 363.

Fusto colonnare, valido, verde-glaucò, cenerino nella nuova vegetazione, alto m. 3, ramoso con 5-7 coste compresse, ottuse. crenate, con solchi profondi e dilatati; areole lontane fra di loro cm. 2, provviste di lanuggine grigia nella nuova vegetazione, la quale è caduca in seguito, e 5-6 spine radiali da mill. 5-10, una centrale da cm. 1-2; le spine sono rosso-giallognole nella nuova vegetazione, grigie in seguito.

Fiori inodori, imbutiformi, con diana, del lembo nel completo sbocciaménto di cm. 15, tubo glabro, verde-lucido, solcato, lungo centimetri, 10 con piccole e poche squame foliacee, rotondate e brevemente acuminate in vicinanza delle lacinie esterne, verde con margine rosso-scuro, maggiormente verso l'apice; ovario glabro con poche e piccole squame avvicinate fra di loro.

Lacinie in più serie, spatolate, le più esterne verdi, rosa-scure all'apice, le intermedie bianche; verdi al centro e roseo-scuro all'apice, le interne perfettamente bianche, con mucrone molle.

Stami con filamenti verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-scure; pistillo verde, poco più alto degli stami, con 14-16 divisioni lineari verdi.

Bacca ovale, giallo-levigata con apice ombilicato e stilo persistente fino a maturità avanzata, polpa granulosa bianca con molti semi neri.

Fiorisce di notte. Luglio-Ottobre.

PATRIA: Brasile ?

OSSERVAZIONI: In piena terra si coltivano in questo R. Orto botanico numerosi esemplari di *C. validus*, dei quali alcuni sono grandissimi e di sorprendente bellezza. LABOURET a p. 363 della sua monografia considera il *C. validus* di HAW. come sinonimo del *C. Jamacaru* di DC., trovo però che gli esemplari qui coltivati e fioriti, nulla hanno di comune con questo ultimo, quindi ir-  
tengo doverli tenere distinti: trovo tuttavia che la descrizione dell'HAWORTH, e riportata anche del WALPERS, è troppo breve ed incompleta per permettere una sicura identificazione.

Gen. 3.° **Hylocereus**.

**Hylocereus** (BERGER, *Revis. gen. Cereus. In Missouri Bot. Gard.* Vol. XVI. 1905. p. 72. pro subgenere).—BRITTON et ROSE, *The Gen. Cereus. In Contr. U. S. Herb. XII.* 1909. pag. 413.

Sinonimi: *Cereus*, Auct.

CARATTERI. — Fiori imbutiformi, assai larghi e vistosi, bianchi; ovario e tubo con squame più o meno larghe, sovente fogliacee, senza lana, peli o spine: lacinie del perigonio numerose: stami numerosi, declinati: stilo con numerosi stimmi: frutto rotondo, coperto con squame larghe, sovente fogliacee: polpa bianca.

PATRIA: Piante a l'usti triangolari, sarmentosi, radicanti, dell'America centrale e delle Antille.

Sp. 1° **Hylocereus triangularis**, BRITTON et ROSE l. c. p. 413.

Sinonimi: *Cereus triangularis*, HAW. *Syn.* 180 — D.C. *Prodr. v. 3 p. 468.* — LAB. *Mon. Cact. p. 395.* — SCHUMANN, *Mon. Cact. p. 157.* — *Cactus triangularis*, LINN. *Spec. pl. ed I. p. 168* — CURT. *BOT. MAG. fig. 1884* — VELL. *Fl. Flum.* V. fig. 24.

Ramosissimo, rami articolati tortuosi radicanti, verde lucidi, con tre coste acute e compresse, lungamente crenate; areole nel seno delle crenature, distanti fra di loro cent. 3. provviste di poco tomento bianco, caduco e di 3 spine nere, rigide, e robuste alla base, lunghe da mill. 2 a 5; spesso le spine sono da 4-5 con la inferiore curvata in giù.

Fiori inodori, straordinariamente grandi, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di era. 35; tubo glabro squamoso, lungo cent. 15, leggermente curvo alla base, verde pallido; squame sul tubo lunghe centimetri 7, lanceolato-acute, verdi; ovario glabro, squamoso, squame a base larga cm. 2  $\frac{1}{2}$  lanceolate ed embriciate.

Lacinie in più serie, le esterne riflesse, lineari-lanceolate, verde pallide, le interne bianche, larghe al centro ed attenuate alle due estremità, con mucrone molle.

Stami con filamenti ed antere giallo-pallidi, pistillo con stilo

molto robusto, giallo-pallido, più alto degli stami: stimma con 25 divisioni lineari, giallo-pallide.

Bacca ovata, purpurea, leggermente stretta all'apice, glabra, squamosa, del diam. di cm. 8, a squame con larga base, lunghe cm. 5, spatolate: mesocarpio granuloso, bianco e molti semi neri.

Fiorisce di notte. Settembre.

PATRIA: Messico.

#### Gen. 4.° **Trichocereus.**

**Trichocereus** BERGER, *Revis. gen. Cereus*. In *Missour. Bot. Gard.* Vol. XVI. 1905. p. 73 (pro subgenere).

Sinonimi: *Cereus*, AUCT.

CARATTERI: Fiori vistosi, notturni, bianchi o bianco-rosei, imbutiformi; ovario e tubo con squame più o meno densamente embriate, acute, dalla cui ascella sorgono in grande abbondanza lunghi e ricurvi peli lanosi, mai setole; lacinie del perigonio numerose: stami numerosi e declinati: stilo di uguale lunghezza, con numerosi stimmi; frutto rotondo, squamoso e peloso con il perigonio più o meno persistente.

Sp. 1.° **Trichocereus macrogonus** (BERG. l. c. p. 83).

Sinonimi: *Cereus macrogonus*, OTTO in *Cact. hort. Dyck.* 46 et 203. — LAB. *Monog. Cact.* p. 352. — K. SCHUMANN. *Monog. Cact.* p. 115.

Fusto alto m. 3, ramoso in basso con rami tortuosi, ascendenti, che misurano l'altezza da m. 1 a m. 2, verde-scuro, nella nuova vegetazione cenerino, con 7-8 coste convesse, rotondate, leggermente sinuate e con una linea a forma di V sopra le areole: areole distanti fra di loro cm. 2, provviste di tomento grigio e 8-10 spine brune, radiali, che variano in lunghezza da mill. 5 a cm. 2, una centrale, spesso due, lunghe 4 cm., le spine nella nuova vegetazione sono giallo-brune e di lunghezza maggiore, specialmente la centrale che si allunga fino a cm. 10 circa.

Fiori inodori, imbutiformi, del diam. del lembo a completo sbocciamento di cm. 12; tubo lungo cm. 7, verde, solcato squamoso e lanuginoso, squame lungo il tubo brevi, quelle presso le lacinie esterne oblungo lanceolate; ovario con squame embriate, verdi provviste di lunga lanuggine alla base.



Lacinie in più serie, le esterne oblungho-lanceolate verde-pallido, più scure verso l'apice, le interne obovate, bianco—puro, con breve mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, antere bianco-giallognole: pistillo con stilo biancoverdognolo, che oltrepassa per poco gli stami e con stimma a 15 divisioni lineari giallognole.

Bacca verde-oscuro, sferica del diam. di cm. 5 con base dilatata ed appiattita, squamosa, squame embriate con apice libero e molta lana lunga nera che le avvolge: mesocarpio bianco con piccoli e molti semi neri.

Fiorisce di notte: Settembre.

PATRIA: Ande.

OSSERVAZIONI: La pianta qui fiorita è un bellissimo esemplare caratteristico, i cui rami si allungano, curvandosi pel troppo peso sul suolo, poscia, rialzandosi verticalmente, formano delle bellissime e robuste colonne in vicinanza del fusto principale. Questo speciale carattere non fu dai diversi autori accennato, forse perché descrissero piante troppo giovani.

Sp. 1° **Trichocereus Spachianus** (BERG. l. c. p. 73).

Sinonimi: *Cereus Spachianus*, LEM. *Hort.* I. 22. — LAB. *Monog. Cact.* p. 324.—K. SCH. *Monog. Cact.* p. 67.

Fusto alto m. 1.50 cespitoso, verde scuro, con 12-14 coste avvinate, convesse e con solchi poco profondi; areole distanti fra di loro cm. 1, provviste di tomento bianco, che in seguito diviene grigio, nonché 7-8 spine gracili, giallo-brune, radiali, di diverse altezze, da mil. 5 a 10, una centrale poco più lunga di un centimetro, anch'essa gracile; le spine nello stato adulto sono grigie.

Fiori inodori, imbutiformi con diam. del lembo a completo sbocciamento di cm. 15; tubo lungo cm. 8. verde-lucido, curvato leggermente alla base, con squame embriate ed acuminate: in vicinanza delle lacinie esterne le squame sono lanceolato-acuminate, con poca lanuggine nera e lunga alla loro base; ovario squamoso, squame avvicinate fra di loro, con molta lanuggine nera e lunga alla loro base.

Lacinie in più serie, le esterne falciformi, verdi sfumate roseo-scuro; le intermedie spatolate, bianche leggermente rosee; le interne bianche, obovato-ottuse, filiate all'apice.

Stami con filamenti verdastri che non raggiungono la metà

della lunghezza delle lacinie, con antere giallo-zolfo; pistillo con stilo robusto, bianco, che oltrepassa la lunghezza delle lacinie; stimma a 15 divisioni lineari e giallognole.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Giugno-Luglio.

PATRIA: Repubblica Argentina.

### Gen. 5.° **Eriocereus**.

**Eriocereus**, BERGER, *Revis. gen. Cereus*. In *Missour. Bot. Gard.* XVI, 1905. p. 74 (pro subgenere).

Sinonimi: *Cereus*. AUCT.

CARATTERI: Fiori grandi, imbutiformi, notturni, bianchi al centro; ovario rotondo, con squame deltoidee, acute; tubo con squame somiglianti, ma più larghe e più remote, portanti alla loro ascella più o meno copiosa lana, ed in alcune specie setole o spine; lacinie interne bianche, esterne verde-rosee: stami numerosi declinati; frutti rotondi, con il perigonio più o meno persistente, rossi, a pulvilli prominenti, squame un poco accresciute, con lana e sovente spine alla loro ascella: polpa bianca.

PATRIA: Specie a fusto per solito procumbente, originarie dell'America meridionale.

Sp. 1° **Eriocereus Bonplandii** (BERGER l. c. p. 74).

Sinonimi: *Cereus bonplandii*, PALM. in PFEIFF. *En.* 108. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 135; *Suppl.* p. 45. — LAB. *Monog. Cact.* p. 372.

Ramoso, con rami articolati tendenti ad appoggiarsi, spesso con qualche articolazione e coste a spirale, poco attenuate all'apice, verde-scuri con 4 coste complanate, leggermente acute e brevemente crenate, areole distanti fra di loro cm. 3, provviste di poco e breve tomento cenerino, che in seguito diviene grigio, con 8 spine radiali, robuste e di varie lunghezze, da mill. 5 a cm. 1, le centrali 1 a 3 robuste, lunghe da cm. 3 a 5, giallognole con punta scura, in alto provviste di due spine rosso brune.

Fiori inodori, imbutiformi con diam. del lembo a completo sbocciamiento di cm. 25. tubo solcato, squamoso, lungo cm. 12, curvo alla base, verde in alto, rubescente in basso, con poca lanugine alla base delle squame che sono lanceolato-acuminate, rube-

scenti e più larghe presso le lacinie esterne: ovario lanuginoso, squamoso, con brevi squame disposte a spirale.

Lacinie in più serie, le esterne lineari-lanceolate, acuminate, riflesse, verde-rubescenti, le intermedie patenti verdi, leggermente rosee, le interne dritte in alto, bianche, largamente cuneate, con l'apice fimbriato e con breve mucrone molle.

Stami con filamenti verdastri, che inni oltrepassano il lembo del fiore e con antere giallo-zolfo; pistillo con stilo verdognolo, più alto degli stami, stimma a 18 divisioni lineari, verdognole.

Bacca globosa, del diam. di fin. 5, leggermente depressa, ombelicata all'apice, color magenta-scuro, squamosa, lanuginosa, con tubercoli prominenti ed avvicinati fra di loro; mesocarpio bianco, granuloso e molti semi neri.

Fiorisce di notte: Luglio-Agosto.

PATRIA: Paraguay.

### Sp. 2.° *Eriocereus Cavendishii*.

Sinonimi: *Cereus Cavendishii*, SALM. *Hort Dyck*. p. 240. — K. SCH. *Mon. Cact. Suppl.* p. 40. — LAB. *Mon. Cact.* p. 371.

Fusto dapprima colonnare, in seguito ramoso, articolato, con rami tendenti ad appoggiarsi, verde-pallidi, con 5 coste compresse acute, lungamente ondulato-gibbose, con le areole sopra le gibbosità, distanti fra di loro da cm. 2 a 3. provviste di breve tomento cenerino, caduco, e di 7-8 spine radiali, robuste, nodose alla base e lunghe da cm. 1 a 1 1/2 le centrali più robuste e lunghe da cm. 2 1/2 a 3; le spine adulte sono di colore cenerino, mentre quelle nascenti sono di colore verdognolo fasciate di scuro.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 12, tubo solcato, inflato all'apice, verde-pallido in alto, verde-roseo in basso, lungo cm. 12, squamoso ed aculeato; squame lungo il tubo distanti fra di loro, con 4-5 spine esili, e breve tomento bianco alla base di esse; ovario tuberculato, squamoso, aculeato, parimenti con spine e tomento bianco alla base delle squame.

Lacinie in più serie, le esterne verde pallido, leggermente rosee, lanceolato-fasciate e riflesse, le interne lanceolate, bianche, patenti, con apice tenue e canaliculato.

Stami diritti, oltrepassanti il piano delle lacinie, con filamenti

bianchi e con antere giallo-pallide: pistillo robusto, verdastro, più alto degli stami, stimma con 12 lunghe divisioni lineari, giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio.

PATRIA: ?

Sp. 3. **Eriocereus Jusbertii** (BERG. l. c. p. 74).

Sinonimi: *Cereus Jusbertii*, REB. *Cat.*— K. SCH. *Mon. Cact.* p. 137-138, *Fig.* 32.

Fusto dapprima colonnare, in seguito ramoso con rami tendenti ad appoggiarsi, verde-scuro, con 5 coste; nella nuova vegetazione le coste sono compresse, ottuse, ondulate, con solchi larghi e profondi, nei rami adulti appiattite e di forma cilindrica; areole distanti fra di loro da cm. 1 a 2, provviste di breve tomento cenerino e di 7-8 spine brevi, radiali e robuste alla base, lunghe da mill. 2 a 5, le centrali sono solitarie, qualche volta 3-4 lunghe cm. 1 circa, esse sono tutte nere nello stato giovane, cenerine con punta nera, nello stato adulto e rosso-scure nascenti.

Fiori con poco odore, piuttosto sgradevole, con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 12, tubo dritto, lungo cm. 10, verde-roseo, squamoso, con poca lanuggine alla base delle squame; squame con disposizione a spirale, lanceolato-acute, più lunghe presso le lacinie esterne, verde-rosee; ovario squamoso, leggermente lanuginoso, con squame avvicinate fra di loro, verde-rosee.

Lacinie in più serie, le esterne patenti, lanceolato-acute a margine ondulato, verde-roseo scuro, le intermedie dritte, spatolate bianche, leggermente timbriate, le interne pure bianche, largamente cuneate, leggermente fimbriate e con margine ondulato.

Stami bianco-verdastri con antere giallo pallide, pistillo con stilo robusto, verdastro, più alto degli stami; stimma con 12 divisioni lineari, verde-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Giugno-Luglio.

PATRIA: Repubblica Argentina.

Sp. 4° **Eriocereus Martianus**.

Sinonimi: *Cereus. Martianus*, ZUCC. in *Flora* XV. 66 (1832). — HOOK. in *Bot. Mag. fig.* 3768. — LAB. *Mon. Cact.* p. 386.—K. SCH. *Mon. Cact.* p. 143.

Ramoso, con rami tenui, tortuosi, scandenti e radicanti, con apice attenuato, su cui si trova un ciuffetto di setole rosso mattone con 5 a 6 coste acute, ondulate, leggermente gibbose, areole sopra le gibbosità distanti fra di loro da cm. 2 a 3, provviste di tomento scuro e di 6 a 8 spine, robuste alla base, le radiali da mill. 2 a 4 le centrali da 1 a 3, della medesima altezza, cenerine nei rami adulti e brune nei nuovi rigetti.

Fiori inodori, con diam. del lembo nel completo sbocciamiento di cm. 9, tubo lungo cm. 9, dritto, solcato, squamoso, di colore rosa-scuro, aculeato, con qualche setola: in vicinanza delle lacinie esterne le squame sono allungate e lineari: ovario tuberculato, con areole sopra i tubercoli, provviste di spine filiformi e avvicinate fra di loro.

Lacinie in più serie, patenti, inflesse e canaliculate all'apice: le esterne lanceolate, strette, con apice acutissimo, rosa scuro, le interne più larghe, lanceolate, bianche sfumate di rosa-pallido, anch'esse con apice acutissimo.

Stami con filamenti di uguale lunghezza del lembo, bianchi con antere giallo pallide; pistillo con stilo bianco, che oltrepassa in altezza gli stami, stimma con 18 divisioni lineari e bianche.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Giugno-Luglio.

PATRIA: Messico.

Sp. 5.° **Eriocereus Martinii** (BERG. l. c. p. 74).

Sinonimi: *Cereus Martinii*, LAB. *Annal. Soc. d'hort. Haute Garonne* (1854).— A. DUPUIS in *Revue hort.* 1860 *Fig. 123 125*. — K. SCH. *Mon. Cact. p.* 141. — *C. monacanthus*. CAT. *CELS. ann.* 1853.

Ramoso, con rami tortuosi, attenuati all'apice, verde-rubescenti, e 5-6 coste, leggermente pronunziate, ondulate e gibbose; nei rami adulti le coste scompaiono rimanendone solo l'impressione e le gibbosità assai pronunziate, con disposizione a spirale; areole sopra le gibbosità provviste di breve tomento bianco e di 5 a 6 spine radiali, che variano in lunghezza da mill. 2 a 10, ed una o due centrali da cm. 2 a 3, cenerine con punta scura; nei giovani rigetti le spine sono giallognole con punta scura.

Fiori leggermente odorosi, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sbocciamiento di cm. 12; tubo solcato, leggermente curvo alla base, lungo cm. 12, squamoso lanuginoso e setoloso; le squame sono brevi, acute, rosso scure, con disposizione a spira,

più lunghe a misura che si allontanano dall'ovario, lanceolate in vicinanza delle lacinie esterne; ovario tuberculato, squamoso ed aculeato.

Lacinie in più serie, le esterne lanceolate, riflesse, verdi, le intermedie bianche, lanceolate con fascia verdastra al centro, le interne anch'esse bianche, largamente cuneate, con mucrone breve e molle.

Stami con filamenti verdastri e con antere giallo-zolfo; pistillo con stilo verdastro, stimma a 15 divisioni lineari, anch'esse verdastre.

Bacca globosa, tuberculata, lanata, aculeata e setolosa, attenuata all'apice, di color magenta-scuro e del diam. di cm. 4 a 5; mesocarpio bianco, granuloso, con molti semi neri.

Fiorisce di notte, Luglio-Ottobre.

PATRIA: Repubblica Argentina.

OSSERVAZIONI: Il *C. monacanthus*, che K. SCH. unisce al *C. Martinii*, trovasi coltivato in questo R. Orto Botanico. Venute le due specie contemporaneamente in fiore, ho potuto rilevare che esse si differiscono per lievissimi caratteri, da non poterle tenere separate. Dalle mie osservazioni rilevo soltanto che i rami del *C. monacanthus* variano, essendo alcuni tenui, con spine brevi ed esili, altri conformi a quelli del *C. Martinii*. Perciò, ponderato le lievi differenze, mi associo al parere di SCHUMANN.

### Sp. 6.° *Eriocereus platygonus*.

Sinonimi: *Cereus platygonus*, OTTO in S. D. *Cact. hort. Dyck.* 45 et 199. — K. SCH. *Mon. Cact. p. 99. fig. 19.* — LAB. *Mon. Cact. p. 338.*

Ramoso, con rami tenui, tortuosi, attenuati all'apice, alcuni cilindrici, altri gibbosi, con 6 coste; nei rami cilindrici le coste sono appiattite, in seguito quasi piane restando solo linee longitudinali che le distinguono; areole distanti fra loro da cm. 1 a 2, provviste di breve tomento cenerino e da 10 a 15 brevi spine radiali; le centrali sono solitarie, e talvolta si allungano fino a cm. 2; le areole sopra i rami con coste ondulate e gibbose, sono distanti fra di loro da cm. 4 a 5, provviste anch'esse di tomento breve, cenerino e da 4 a 7 spine robuste, alcune radiali, altre divergenti di varie lunghezze, da mill. 5 a cm. 2, una centrale più robusta di cm. 3 circa.

Fiori con odore poco gradevole, imbutiformi con diam. del lembo nel completo sboccamento di cui. 12; tubo squamoso, brevemente lanuginoso, lungo cm. 10, leggermente curvo alla base, verde-oliva: squame rosso-oscuro, piccole in vicinanza dell'ovario, gradatamente più grandi mano mano che si allontanano da esso: ovario tuberculato squamoso, con poca lanuggine alla base.

Lacinie in più serie, le più esterne verde-oliva, lineari, acuminate, riflesse e rosso-oscuro all'apice, le interne bianche, lungamente cuneate, patenti, verdastre nella pagina inferiore, seghettate verso l'apice con mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri ed antere giallo-oscuro; pistillo poco più alto degli stami, con stilo bianco-verdastro e stimma con 14 divisioni lineari giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio-Agosto.

PATRIA: ?

OSSERVAZIONI: Messa in confronto la descrizione di SCHUMANN e di LABOURET con la piante coltivata e fiorita in questo H. Orto Botanico, sotto il nome di *C. platygonus*, trovo molti caratteri differenti che hanno una certa importanza: quindi suppongo che, tanto SCHUMANN quanto LABOURET, descrivessero una pianta troppo giovane; difatti il fusto primitivo che è quello cilindrico, corrisponde alle due descrizioni ed alla figura riportata da SCHUMANN, mentre i getti secondarii se ne allontanano per le coste ondulate, gibbose e con spine più robuste.

### Sp. 7.° *Eriocereus subrepandus*.

Sinonimi: *Cereus subrepandus*, HAW. *Suppl.* p. 78.—K. SCHUM. *Cact.* p. 95. — LAB. *Mon. Cact.* p. 336.

Fusti eretti, tenui, con apice rotondato-ottuso, ramosi alla base, alti cm. 60 di color verde-scuro a 9-10 coste ottuse, rotondate, leggermente inflesse sopra le areole, con solchi brevi: areole distanti fra di loro cm. 1 1/2 provviste di breve tomento bianco e di 10-12 spine radiali irregolarmente disposte, le quali variano in lunghezza da mill. 4 a cm. 1 1/2, e sono tutte bianche con punta scura.

Fiori inodori, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 12: tubo lungo cm. 10 curvo alla base, squamoso, con poca lanuggine, solcato, bruno, leggermente roseo; squame verdi-giallognole lineari-lanceolate, acuminate ed a spirale lungo il tubo, più allungate presso le lacinie esterne: ovario tuberculato con piccole squame verdi-giallognole e poca lanuggine alla base.

Lacinie in più serie, le esterne oblungo-lineari, riflesse, sfumate di verde e roseo, le intermedie e le interne bianche, erette e più larghe, con margine superiormente dentato e con mucrone lungo e molle.

Stami con filamenti bianchi in basso e verdastri in alto, non oltrepassanti le lacinie del fiore, e con antere giallo-pallide; pistillo con stilo verdognolo di uguale colore dei filamenti, oltrepassante in altezza gli stami: stimma a 10 brevi divisioni lineari, giallo-verdognoli.

Frutto, bacca sferica poco ristretta all'apice, con diametro da cm. 4-5, tuberculata con brevi squame lineari, lanuginose alla base; frutti di colore giallo-limone, a maturità completa rubescenti, con mesocarpio bianco, granuloso e molti semi neri e piccoli.

Fiorisce di notte, Agosto.

PATRIA: Messico.

OSSERVAZIONI: K. SCHUMANN riunisce le due specie *C. repandus* e *C. subrepandus*, mentre l'HAWORTH le tiene separate. Non avendo veduto esemplari del vero *C. repandus* mi resta dubbio se realmente differiscano fra loro, come parebbe confermato dalle descrizioni del LABOURET; l'esemplare fiorito in questo giardino corrisponde in tutto al *C. subrepandus*, però, in quanto alla forma del fusto, noterò che, mentre normalmente si presenta ottuso all'apice, quest'anno in un giovine getto si è sviluppato attenuato come dicesi sia nel vero *C. repandus*.

La ragione principale delle non poche inesattezze che spesso si mostrano nella famiglia delle Cattee, sta in questo che le descrizioni, che i diversi autori danno delle varie specie, non sono mai complete, né sufficientemente estese da dare un concetto definitivo di ogni singola specie: ciò ingenera spesso confusioni, in modo che di diverse specie se ne fa sovente una sola, essendo quasi impossibile il confronto, per la esiguità dei dati descrittivi. Tutto ciò contribuisce sempre più a confondere la mente del classificatore, in modo che non ne riesce nulla di vantaggioso per la Scienza.

Sp. 8.° *Eriocereus tephraanthus* (BERG. l. c. p. 74).

Sinonimi: *Cereus tephraanthus*, LAB. in *Rev. Hort.* IV. ser. IV. p. 25. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 80, Fig. 15.

Fusto alto m. 1.50, ramoso, verde-scuro con 6-8 coste spianate con solchi brevemente pronunziati che scompaiono a misura che



avviene la nuova vegetazione: per cui la parte inferiore del fusto prende forma cilindrica; areole distanti fra di loro cm. 3 circa, provviste di tomento bianco e 6-8 spine radiali che variano in lunghezza da mill. 5 a cm. 2, una centrale lunga cent. 3; esse sono bianche con punta scura nella nuova vegetazione e divengono grigie nello stato adulto.

Fiori con poco odore, imbutiformi, del diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 16; tulio lungo cm. 8. leggermente curvo alla base, verde, solcato, squamoso, lanuginoso: squame acute larghe alla base, rosso-scure in vicinanza delle lacinie esterne, oblungo-lanceolate; le squame alla base hanno lanugine bianca e lunga; ovario squamoso: squame brevi, avvicinate fra di loro, anch'esse lanuginose alla base.

Lacinie in più serie, le esterne oblungo-lanceolate, patenti, curvate lateralmente all'apice, verde-scuro, più marcato verso l'apice: le intermedie rette in alto, oblungo-spatolate, bianche con margine ondulato e con mucrone breve e molle: le interne largamente obovate, strette verso la base, aneli "esse bianche con mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri, che non oltrepassano il lembo del fiore, antere giallo-pallide; pistillo con stilo verde che oltrepassa di poco gli stami; stimma a 16 divisioni lineari, giallo-pallide.

Fiorisce di notte, Settembre-Ottobre.

PATRIA: Bolivia.

OSSERVAZIONI: Come risulta dalla citazione di SCHUMANN, LABOURET descrisse il *C. tephraacanthus* nella *Rev. Hort.* che non ho potuto consultare, ma dal confronto della figura riportata dallo SCHUMANN con la pianta qui fiorita, trovo che corrisponde esattamente, nonché con l'infiorescenza che lo stesso SCHUMANN descrive nel suo supplemento a p. 27.

Sp. 9.° **Eriocereus tortuosus** (Berg. l. c. p. 74).

Sinonimi: *Cereus tortuosus*, FORB. in OTTO. Allg. VI, p. 35 (1838). — LAB. *Mon. Cact.* p. 372.— K. SCH. *Mon. Cact.* p. 139. — *C. atropurpureus*. HOCAY. *Cactencult.* p. 91.

Ramoso, rami articolati, tortuosi, verde-rossastri con 6 coste rotondate, ondulate, areole distanti fra loro cm. 3, provviste di breve tomento bianco e caduco, con 6 a 8 spine radiali, rigide, nodose alla base, che variano in lunghezza da cm. 1 a 4, le centrali solitarie, rare volte 4 più robuste lunghe cm. 4; da giovani le spine sono rosso-oscure, in seguito divengono cenerine.

Fiori con odore poco gradevole, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 12; tubo lungo cm. 10, curvo alla base, verde-oscuro, solcato, squamoso, brevemente lanuginoso, setoloso; squame brevi, acuminate, rosso-corallo, con disposizione sul tubo a spirale, si ingrandiscono a misura che si allontanano dall'ovario, colorendosi di un verde-rossastro: ovario tubercolato, aculeato, squamoso, squame lanceolato-acute, lanuginose alla base.

Lacinie in più serie, le esterne riflesse, lanceolato-acute, verde-oscuro volgente al roseo, le intermedie bianche, spatolato-acute, le interne anch'esse bianche, cuneate, con margine ondulato e mucrone molle.

Stami con filamenti verdastri che non oltrepassano la l'ance del perigonio, antere giallo-zolfo: pistillo con stilo verde, stimma a 15 divisioni lineari verdi.

Bacca globosa, brevemente attenuata all'apice ove trovasi una cicatrice del perianzio avvizzito, persistente fino alla quasi maturità del frutto, del diam. di cm. 5 a 7, colore magenta-oscuro, con tubercoli prominenti, sormontati da areole provviste di breve tomento bianco e con 3 a 5 spine da mill. 5 a 10, rigide: mesocarpio bianco, granuloso con molti semi neri.

Fiorisce di notte, Agosto-Settembre.

PATRIA: Repubblica Argentina.

#### Gen. 6.° *Cereus*.

**Cereus**, MILL. *Gard. Dict.* Tom. II. 1785. p. 303 — HAW. *Pl. Succ.* p. 178, (1812). — LABOUR. *Monog. Cact.* p. 341, (1853). — BENTH. et HOOK. *Gen. pl.* par. I. p. 849, (1867). — CH. LEM. *Cact.* p. 66 (1868) — ENGLER et PRANT. *Nat. Pflanz. Fam.* V. III, 6-6-a, p. 175 (1895). K. SCHUM. *Monog. Cact.* p. 46. (1898), (pro parte, charact. emend.).

Sinonimi. *Eucereus*, *Nyctocereus*, *Selenicereus*, *Peniocereus*, *Acanthocereus*, *Heliocereus*, *Phyllocereus*, BERGER, l. c. p. 75 (pro subgener.). — *Selenicereus*, BRITTON et ROSE, l. c. p. 413.

CARATTERI. Fusto più o meno eretto, cilindrico, costato o samentoso e radicante: fiori per solito notturni, bianchi o rosei, assai grandi e con lungo tubo: ovario e tubo con numerose squame, piccole, deltoidee, acute, quelle del tubo più larghe e più distanti, portanti alla loro ascella peli, lana, o setole, più o meno rigide:

tubo imbutiforme, piuttosto stretto: lacinie, interne del perigonio numerose: stami formanti una camera nettarifera larga e lunga; frutti più o meno rotondi e rossi, coperti di spine, sovente riunite in gruppi decidui.

PATRIA: Specie prevalentemente dell'America centrale, e delle regioni situate verso l'Oceano Pacifico, dalla California e dal Messico, fino al Venezuela ed al Brasile, e nelle Antille.

OSSERVAZIONE: Conservo, come BERGER, il nome di *Cereus* a questo gruppo, come quello corrispondente alle specie più anticamente conosciute con tale nome, non sembrandomi giustificato il volere assegnare questo nome ai *Piptanthocereus*, come pretendono BRITTON e ROSE.

Sp. 1.° *Cereus ambiguus*, D. C. *Prodr.* III. p. 467.

Fusto tenue, eretto, ramoso in basso, verde-scuro, leggermente attenuato all'apice, ove trovasi un ciuffo di spine setolose brune, con 11 coste umili e convesse; areole distanti fra di loro mill. 8. provviste di tomento scuro e di 12 a 15 spine lunghe da mill. 4 a 8, gracili e setolose, irregolarmente disposte nelle areole e con direzioni diverse.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 15; tubo eretto, glabro, verde leggermente roseo, solcato, lungo cm. 15, squamoso e setoloso fino a metà della sua lunghezza; le squame sul tubo sono brevi con disposizione a spirale, laciniate e di colore rosso-scuro; ovario tubercolato, portante sopra i tubercoli le areole, che sono provviste di tomento bianco e di molte setole pungenti.

Lacinie in più serie lanceolato-ottuse, patenti, con apice riflesso; le più esterne verde-oliva, le intermedie esternamente purpuree, le interne tutte bianche.

Stami con filamenti bianchi e con antere giallo-zolfo, non oltrepassanti il lembo del fiore; pistillo con stilo gracile, bianco, appena più alto degli stami; stimma con 6 divisioni lineari, bianche.

Bacca incarnata a forma di uovo, del diam. di cm. 3, con areole poco distanti fra loro, provviste di brevissimo tomento bianco e di molte spine setolose; il perigonio avvizzito persiste a lungo all'apice e da ultimo cade lasciando l'impronta del tubo; polpa purpurea e pochi semi piriformi neri del diam. di mill. 2  $\frac{1}{2}$ .

Fiorisce di notte, Luglio-Settembre.

PATRIA: ?

OSSERVAZIONI: Il *C. ambiguus* di DC. da molto tempo col-

tivato in questo R. Orto Botanico col nome di *C. splendens*, fu dallo SCHUMANN considerato come sinonimo di *C. serpentinus*. Fino ad un certo punto non sarei stato lontano di tenerlo come tale, ma per il fatto che il suo fusto è sempre eretto e con lanuggine breve nelle areole, se ne allontana, per cui credo si possa tenere separato, riprendendo il nome di *C. ambiguus* datogli da DC. il quale tuttavia lo considerò come specie dubbia. Difatti lo stesso nome ci indica la difficoltà che ebbe l'autore nel riunirlo con una o altra delle specie già conosciute.

Sp. 2.° **Cereus Baxaniensis.** KARW. in PFEIFF. *En.* p. 109 — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 98; *et Suppl.* p. 28-29. — LAB. *Mon. Cact.* p. 374.

Sinonimi: *C. acutangulus*, OTTO in PFEIFF. p. 107-108. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 98. — LAB. *Mon. Cact.* p. 375. — *Acanthocereus Baxaniensis*, BERGER. l. c. p. 77.

Ramoso, a rami articolati, tendenti ad appoggiarsi, verde-scuri, lucidi, con 3-4 coste acute e leggermente ondulate: areole distanti fra di loro cui, 3 e mezzo, provviste di poco tomento bianco caduco nei giovani rami, e di 6-8 spine rigide nodose alla base, di varie lunghezze, da mm. 4 a 10; le spine centrali ordinariamente sono tre, spesso 4, di rado una più robusta, lunghe cm. 2 circa, cenerine con punta scura, nello stato giovanile giallognole con punta scura.

Fiori inodori, imbutiformi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 15; tubo glabro, verde-pallido, solcato, lungo cm. 13, diritto, raramente curvo alla base, portante piccole squame disugnali, con punta scura, le quali s'ingrandiscono a misura che si allontanano dall'ovario, saldandosi alla base delle lacinie esterne; ovario squamoso, a squame piccole con breve lanuggine alla loro base.

Lacinie in più serie, corte e patenti, le più esterne sono di colore scuro, lineari-lanceolato, le intermedie verde scure, le interne bianche.

Stami con filamenti bianchi e con antere giallo-pallide, distribuite attorno la fauce della corolla, pistillo con stilo robusto, bianco, di uguale altezza degli stami: stimma con 14 divisioni lunghe, lineari, giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte: Luglio-Agosto.

PATRIA: America centrale.

Sp. 3.° *Cereus grandiflorus*, MILL. *Dict.* Tom. II. p. 303 — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 144, *Fig.* 34. — LAB. *Mon. Cact.* p. 386. — CURT. *Bot. Mag. Fig.* 3381. — REG. *Fl.* p. 541, *fig. nera*, (1893).

Sinonimi: *Cactus grandiflorus*, LINN. DC. *Pl. Gras.* Fig. 41. — *Selenicereus grandiflorus*, BERGER. l. c. p. 76. — BRITTON et ROSE, l. c. p. 413.

Ramoso, con rami articolati, tortuosi, scandenti e radicanti, verde-pallido, attenuati all' apice e provvisti di un ciuffetto di setole cenerine; 5-6 coste umili compresse spesso appiattite; areole distanti fra di loro da cm. 2 a 3, provviste di poco e breve tomento cenerino caduco, e da 4 a 12 spine scure, radiali, rigide, lunghe da mill. 2 a 4, le centrali solitarie, spesso 4 e molte setole della stessa lunghezza o appena più lunghe.

Fiori grandissimi che odorano di vaniglia, col diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 25, tubo lungo cm. 15 di colore terra di Siena naturale, solcato, squamoso, con lunga lanuggine e setole alla base delle squame: squame lineari ad uncino, verdi con apice pallido e con disposizione sul tubo a spirale, gradatamente più lunghe a misura che si allontanano dall'ovario; ovario tuberculato, portante areole provviste di lanuggine e di setole pungenti.

Lacinie in più serie, le esterne riflesse, lineari-lanceolate, di colore terra di Siena naturale, le intermedie bianco-giallognole diritte, le interne anch' esse diritte bianche, lungamente cuneate, dentate all'apice, con mucrone breve e molle.

Stami con filamenti verdastri, bianchi verso l'apice e con antere giallo-zolfo; pistillo di uguale altezza degli stami, con stimma a 20 divisioni lineari.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio-Agosto.

PATRIA: Haiti.

— var. *Uranos*, WEL. *Hort. lind.*

OSSERVAZIONI: La pianta qui fiorita ha molti caratteri che corrispondono al *C. grandiflorus*, ne differisce pel minor odore, nei rami più esili con spine più larghe e per le lacinie interne cuneate.

Ritengo perciò accettabile l'opinione del WEBER, riferita dallo SCHUMANN a p. 145, secondo la quale il *C. Uranos* dovrebbe considerarsi solo come varietà del *C. grandiflorus*.

Sp. 4.° **Cereus Macdonaldiae**, HOOK. in *Bot. Mag. Fig. 1707*. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 149 — *Fl. des Ser. IX, Fig. 896-897*.

Sinonimi: *Selenicereus Macdonaldiae*, BERGER l. c. p. 76. — BRITTON et ROSE l. c. p. 413.

Ramoso, con rami tortuosi, scandenti, radicanti, verde-rubescenti, attenuati all'apice, con sopra un ciuffetto di setole brune, e con 5 a 6 coste gibbose, lungamente ondulate, acute nei giovani getti, appiattite nei rami adulti; areole sopra le gibbosità, distanti fra di loro da cm. 3 a 4, provviste di poco tomento o setole cenerine, con 4 brevissime spine, raramente 6 binate, rigide, ingrossate alla base, una centrale di uguale altezza, tutte cenerine.

Fiori grandissimi, inodori col diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 30; tubo squamoso, setoloso, aculeato, solcato, curvo alla base, verde-roseo, scuro, lungo cm. 15; squame brevi, con disposizione a spirale lungo il tubo, lineari—lanceolate in vicinanza delle lacinie esterne, provviste alla base di setole; ovario tuberculato, squamoso, aculeato e setuloso.

Lacinie in più serie, lunghissime, le esterne lineari-lanceolate, riflesse, roseo-scuro, le intermedie patentì, falcate, giallo-verdastro e rosee verso la base, le interne bianche, spatolato acute, ciliate all'apice, con lungo mucrone molle.

Stami con filamenti bianchi ed antere giallo-zolfo; pistillo con stilo bianco, robusto, più alto degli stami; stimma a 20 divisioni, lineari allungate, giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Giugno-Luglio.

PATRIA: Honduras.

Sp. 5.° **Cereus Mallisonii**, HORT. ex PFEIFF. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 143.

Ramoso, con rami tortuosi, tenui, scandenti, verde-lucidi, attenuati all'apice su cui trovansi un ciuffetto di setole filiformi giallognole; 7-8 coste umili, ondulate, gibbose; areole sopra le gibbosità distanti fra di loro cm. 1, provviste di breve tomento bianco e da 12 a 20 spine radiali, rigide, da mill. 2 a 4, giallognole da giovani e scure quando sono adulte, le centrali variano da 1 a 4 e sono di uguale altezza.

Fiori inodori, imbutiformi, con il diana, del lembo a completo sbocciamento di cm. 10; tubo rosso, rugoso, lungo cm. 3, squamoso, setoloso; squame lineari-lanceolate, più grandi a misura che si avvicinano alle lacinie esterne, provviste alla base di breve tomento di setole filiformi: ovario squamoso e setoloso.

Lacinie in più serie, rosso-vivo, le esterne lanceolate le interne spatolato-acuminate.

Stami con filamenti rossi al dentro e con antere gialle; pistillo con stilo anch'esso rosso, stimma a 10 divisioni brevi e gialle.

Frutti non visti.

Fiorisce di giorno, Maggio Giugno.

OSSERVAZIONI: Secondo SCHUMANN questo *Cereus* è un ibrido fra il *flagelliformis* e lo *speciosus*, ottenuto la prima volta dal giardiniere MALLISON, in Inghilterra.

Sp. 6.° *Cereus nycticalus*, LK. in *Verh. Gartenb. X. 372* (1834) *Fig. 4.* — LAB. *Mon. Cact.*, p. 387 — REG. *Gart. Fl. p. 92-93 (figura nera) 1892.* — K. SCH. *Mon. Cact. p. 146, Fig. 35 (poco esatta)* — *C. nycticalus*, LK. *var. Peanii*, RICCOB.

Ramoso, con rami articolati, tortuosi, radicanti, verde-porporascenti, attenuati all'apice, su cui trovasi un ciuffetto di setole cenerine; 4-6 coste acute, spesso spianate, che danno al ramo una forma cilindrica o quadrangolare; areole distanti fra di loro da cm. 1 a 2, provviste di breve tomento bianco e di 6, raramente 5, spine radiali, rigide, robuste alla base, da mill. 2 a 3, e da poche setole appena più lunghe, caduche, nonché una spina centrale spesso mancante.

Fiori inodori, grandissimi, col diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 25: tubo curvato alla base, squamoso, lanuginoso, solcato, lungo cm. 15; le squame sono lineari lungo il tubo, verde-scure con apice roseo; sono più lunghe e più grandi in vicinanza delle lacinie esterne, provviste di lunga lanuggine e di setole alla loro base: ovario tuberculato squamoso, lanuginoso e setoloso.

Lacinie in più serie, le esterne lunghe, lineari, lanceolate, riflesse, canaliculate e di colore giallo terra di Siena naturale, le intermedie diritte lanceolato-acuminate, giallo-pallide, le interne diritte bianche, lungamente cuneate e con mucrone molle.

Stami con filamenti bianco-verdastri e con antere giallo-zolfo: pistillo con stilo robusto, che oltrepassa gli stami in altezza; stimma a 15 brevi divisioni, lineari, giallo-zolfo.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio-Agosto.

PATRIA: Haiti, Messico.

— var. *Peanii*, Beguin.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per i rami più robusti, per i fiori più grandi e per le lacinie interne più largamente cuneate.

Sp. 7. *Cereus saxicola*, MORONG. in *Ann. New-York. Acad.* VII, 121. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 137.

Ramoso, con rami tenui, cilindrici, tortuosi, attenuati all'apice ed ivi provvisti di un ciuffetto di spine filiformi di colore roseo-scuro, con 8-9 coste umili e appiattite; areole distanti fra di loro cm. 1, provviste di tomento scuro, caduco, e di 8 spine esili, rigide lunghe da mill. 3 a 5; le spine centrali sono solitarie e qualche volta in numero di 2 a 4. queste, in varie areole qua e là lungo i rami, si allungano fino a cm. 2 ed anche a cm. 3: sono tutte cenerine, con punta scura.

Fiori inodori imbutiformi con diana, del lembo a completo sbocciamiento di cm. 10, tubo glabro, lungo cm. 9 solcato, curvo alla base, verde-roseo, squamoso: squame brevi, rotondate, con l'apice roseo-scuro, foliacee presso le lacinie esterne: ovario glabro, brevemente tubercolato, squamoso.

Lacinie in due serie, le esterne lineari-lanceolate, acute, verdi passanti al rosso-porpora, le interne bianche, inflesse, con apice canaliculato, più o meno lineari e di varie lunghezze.

Stami con filamenti bianchi oltrepassanti in altezza la fauce del lembo, con antere giallo-pallide: pistillo con stilo bianco-verdastro; stimma con 12 divisioni lunghe, lineari, bianche.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Luglio.

PATRIA: ?

— var. —*anguiniformis*, RICCOB.

OSSERVAZIONI: Questa pianta coltivavasi da lungo tempo in questo Orto col nome di *C. anguiniformis*, considerandosi come buona specie e per tale venne diffusa in altri giardini: per quante ricerche abbia fatto, non ho potuto trovare alcuna sua descrizione, per cui la ritengo tuttora inedita. Però, confrontata col *C. saxicola* trovo che ne differisce solo per qualche lieve carattere, specialmen-



te per il fiore più piccolo, con squame pure più piccole, ed in particolar modo per il tomento cenerino delle areole. Per questo ritengo che sia da considerarsi come varietà del *C. saxicola*, conservandole tuttavia il nome con cui era coltivata e diffusa.

Gen. 7° **Stenocereus**.

**Stenocereus**, BERGER, *Revis. gen. Cereus*. In *Missour. Bot. Gard.*  
Vol. XVI. 1905, p. 70 (pro subgenere).

Sinonimi. *Cereus*, AUCTOR.

CARATTERI. Fiori strettamente tubolosi da 4 a 5 cui., lunghi, rossicci o più spesso scuri: ovario con squame deltoidee, e con pochi peli setolosi o scarsa lana: tubo con squame allungate, nude, appressate: lacinie piccole, spatulate e lanceolate, riflesse o incurve stami non esserti, numerosi, inseriti a metà del tubo, ove formano un distinto anello: stilo non esserto: frutti globosi, da 3 a 4 centm., scuri, con polpa rossiccia.

PATRIA: Poche specie del Messico.

Sp. 1. **Stenocereus stellatus**. BERGER, l. c. p. 66.

Sinonimi: *Cereus stellatus*, PFEIFF.

Fusto cespitoso alto m. 2.50, colonnare, con apice rotondato, inclinato all'apice, rami anch'essi colonnari, verde-gaio nella nuova vegetazione, verde-oscuro quando sono adulti; coste da 8 a 10 gibbose, ottuse e crenate, con areole distanti fra di loro cm. 1, provviste di tomento bianco, caduco e di 8 a 12 spine esili, grigie, radiali, qualche volta divergenti, da mill. 5 a 10. spine centrali da 1 a 3, lunghe era. 1  $\frac{1}{2}$ ; le spine sono dapprima bianche e grigie poi. Immediatamente sopra le areole una linea divergente e profonda divide le gibbosità delle coste.

Infiorescenza apicale a fiori inodori, tubolosi, con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 3: tubo squamoso, setoloso, lungo cm. 4, verdognolo presso la base, rosa-oscuro il resto, alquanto carnoso; ovario squamoso, setoloso, squame piccole verdi, con apice rosso-oscuro, setole più numerose che nel tubo.

Lacinie brevi, riflesse, in due serie, spatolate, le esterne rosa-pallido, le interne rosa-oscuro ed incurve.

Stami con filamenti bianchi, che non oltrepassano o appena la fauce del perigonio, con antere giallo-pallide: pistillo con stilo, anch'esso bianco, che attraversando il nettarestegio va ad inserirsi

in fondo alla nettaroconca; stimma con divisioni brevi, lineari, giallo-pallide.

Frutti non visti.

Fiorisce di giorno e resta sbocciato circa tre giorni, Agosto-Settembre.

PATRIA: Messico centrale.

— var. *Tenellianus*, LEM.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le coste maggiormente convesse, per le gibbosità delle coste meno rilevanti e per le spine più robuste, lunghe e di colore cenerino.

#### Gen. 8° *Pilocereus*.

***Pilocereus***, LEMAIRE, *Cact. gen.* 1838. p. 6. — LAB. *Mon. Cact.* 1853, p. 275. — K. SCHUM. *Mon. Cact.* 1898, p. 168. — ENGLER ET PRANTL. *Nat. Pflanz. Fam.* III. 6 — a. 1895, p. 179. — BERGER, l. c. p. 69.

CARATTERI: Infiorescenza apicale, con disposizione a corona o subunilaterale. Fiori campanulati, lucidi, di odore sgradevole; tubo brevissimo glabro, o con pochissime e brevi squame, rare volte con molte squame e setole: ovario glabro, quasi nudo, rare volte con molte e piccole squame: lacinie corte e poco espanse, riflesse: stami numerosi, non reclinati, formanti una camera nettarifera piuttosto breve e larga: stilo per solito lungamente esserto, con brevi stimmi. Frutti globosi, nudi, sormontati dal perigonio persistente e disseccato.

PATRIA: Specie dell'America centrale e delle Antille.

Sp. 1<sup>a</sup> ***Pilocereus euphorbioides***, RUMPL. *Först. Handb.* ed. II. p. 658.

Sinonimi: *Cereus euphorbioides*, HAW. *Suppl.* p. 75. — LAB. *Mon. Cact.* p. 357. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 93.

Fusto alto m. 4, colonnare, con apice rotondato, inclinato al vertice, verde-pallido, con solchi stretti e profondi; coste da 8 a 10, compresse, acute e crenate; areole distanti fra di loro cm. 1, provviste di molto tomento bianco nella nuova vegetazione, il quale

diviene grigio in seguito e da ultimo scompare, e con 6-8 spine esili e divergenti, senza ordine nell'areole e di varie lunghezze, la inferiore lunga fino a cm. 4. le superiori brevi e caduche in seguito. Le spine dapprima sono rosso-cenerine con punta oscura, più in là sono tutte grigie.

Infiorescenza subapicale. Fiori con odore poco gradevole, campanulati col diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 6: tubo squamoso giallo-verdognolo, squame lunghe ed embriciate con solchi longitudinali in tutta la superficie, apice riflesso, ispessito, specialmente nelle superiori; ovario con brevi squame anch'esse solcate e con poche setole alle loro ascelle.

Lacinie brevi, in due serie, riflesse, le interne spatolate, fimbriato-incise, rosee con margine pallido trasparente: le esterne, obovate, con apice rotondato, rosa-oscuro e margine pallido.

Stami con filamenti bianchi, antere giallo-pallido, poco più alti della fauce del perigonio; pistillo esserto, con stilo bianco e disco nettario alla base dello stilo, breve e poco ispessito, verde-giallognolo, stimma capitato con brevissime lacinie lineari, giallo-pallide.

Bacca ovata, squamosa, setolosa, coronata dal perigonio avvizzito e persistente; le squame sono saldate per intero, all'apice portano da 1 a 6 setole capillari; diam. del frutto cm.  $3\frac{1}{2}$ , solcato, a solchi sinuosi formanti coste longitudinali molto irregolari e confluenti; mesocarpio bianco, granuloso e molti semi neri.

Fiorisce di notte, i fiori si avvizziscono dopo parecchie ore del giorno successivo, Agosto-Settembre.

PATRIA: America tropicale; Messico.

Sp. 2° **Pilocereus exerens**, K. SCH. *Nat. Pflz.* III. 6.-a p. 181, — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 184, fig. 39. — BERGER, l. c. p. 70.

Sinonimi: *Cereus tilophorus*, PFEIFF. in *Allg. Gz.* III. p. 380, (1835), En. 100.

Fusto colonnare, alto cm. 80, alquanto robusto, rotondato all'apice con 7 coste ottuse, crenate; areole distanti fra di loro cm.  $1\frac{1}{2}$ , provviste di breve lana oscura e di 6 a 8 spine radiali robuste e di varie lunghezze, da mill. 3 a 5, spina centrale solitaria lunga cm.  $2\frac{1}{2}$  circa; le spine sono tutte cenerine, nella nuova vegetazione giallo-oscure.

Fiori con odore poco gradevole, campanulati, con diam. del

lembo nel completo sbocciamento di cm. 5; tubo lievemente solcato, carnoso, breve, glabro, verde-pallido, con pochissime e brevi squame, le quali aumentano di numero e sono foliacee ed acute in vicinanza delle lacinie esterne; ovario glabro con rare squame.

Lacinie brevi in due serie, spatolate, riflesse; le esterne bianco-verdognole, le interne tutte bianche.

Stami con filamenti bianchi e con antere giallo-pallide, che non oltrepassano la fauce del perianzio; pistillo esserto, con stilo bianco-verdognolo, disco nettario bianco, ispessito attorno alla base dello stilo, stimma giallo-pallido con divisioni lineari e brevi.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte. Agosto-Settembre.

PATRIA: Messico e Brasile.

Sp. 3° **Pilocereus Hermentianus**, LEM. ET CONS. in *Illustr. hort.* XIII, fig. 469. — SCH. K. *Mon. cact.* p. 186. — BERGER, l. c. 70.

Fusto tenue, colonnare, alto m. 1.50, cilindrico e ramoso, con apice rotondato, coperto da un ciuffetto di lana bianca e con 16 a 18 coste umili, ottuse, crenate: areole distanti fra di loro mill. 8, provviste di breve lanuggine cenerina più oscura nelle areole adulte, nonché di 14 a 18 spine esili di varie lunghezze e radiali da mill. 3 a 5: dapprima sono tutte giallognole, più in là divengono cenerine. Alcune areole (pia e là lungo il fusto sono provviste da ciuffetti di lana lunga e bianca.

Fiori con odore poco gradevole, campanulati, con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 4; tubo breve, glabro ristretto alla base, innato in vicinanza dell'apice, carnoso, verde-pallido con piccole e rare squame verso la base, le quali sono foliacee presso le lacinie esterne; ovario levigato e glabro.

Lacinie brevi, ottusiuscole, riflesse, in due serie; le esterne verdi al centro roseo-pallido marginate, le interne maggiormente rosee e più strette.

Stami con filamenti bianchi e antere giallo-pallide, che non oltrepassano la fauce del perigonio, pistillo esserto con stilo bianco; disco nettario ispessito attorno alla base dello stilo, nettario ispessito, formato dalla base degli stami: stimma con divisioni lineari brevi e bianche.

Bacca subsferica, verde-pallido, del diam. di cm. 3; il perigonio avvizzito persiste alla sua sommità fino a maturazione completa; mesocarpio bianco e molti semi neri.

Fiorisce di notte e resta aperto fino alle ore meridiane del giorno successivo. Agosto-Settembre.

PATRIA: ?

Sp. 4<sup>a</sup> **Pilocereus Houletii**, LEM. in *Revue hort.* 1862, p. 4-28, fig. 38-41 — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 182. — LEMAIR. *Cact.* p. 64-65, fig. 5-6. — ENGLER E PRANTL, *Pflanz.* III. 6 a. p. 180, fig. 59.

Sinonimi: *Pilocereus leucocephalus*, POS. in *Allg. Gz.* XXI. p. 126.

Fusto colonnare, ramoso, rami divaricati, glauco-pruinosi nella nuova vegetazione, con 7-8 coste compresso e crenato: areole distanti fra di loro cm. 1 circa, provviste di lunga lana bianca fascellata, che avvolge il fiore nel boccio, e di 8 a 10 spine esili divergenti lunghe da mill. 5 a 10: spine centrali 1 qualche volta 2, lunghe cm. 2 circa: le spine nella nuova vegetazione sono tutte giallognole e da ultimo cenerine.

Fiori con odore poco gradevole, campanulati, con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 6; tubo glabro e breve, carnoso, verde, tendente al rosso-bruno, con qualche brevissima squama, verso le lacinie esterne le squame sono foliacee, leggermente acute, rosso-oscuro; ovario glabro e carnoso, avvolto di lunga lana proveniente dalle areole.

Lacinie spatolate, brevi e riflesse, biseriate, colorate in rosa pallidissimo.

Stami con filamenti bianchi saldati lungo il tubo, rimanendo brevemente liberi presso l'apice; pistillo esserto con stilo bianco; stimma capitato giallo-pallido con brevissime divisioni lineari; disco nettariofero rosso, ispessito attorno la base dello stilo: nettariostegio anch'esso ispessito, formato dalla base degli stami.

Frutti non visti.

Fiorisce di notte, Agosto-Settembre.

PATRIA: Messico.

Sp. **Pilocereus strictus**, RUMPL. in *Först. Handb.* ed. II. 687. — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 188.

Sinonimi: *Pilocereus Haworthii*, CONS. in LEM. *Rev. hort.* 1862, p. 428. — *C. strictus*, DC. *Prodr.* III, p. 465. — LAB. *Mon. Cact.* p. 349.

Fusto ramoso, colonnare, con apice acuto provvisto da un ciuffetto di setole e di peli lanosi e con 8 coste ottuse a solchi poco profondi; areole distanti fra di loro cui. 1, provviste di tomento cenerino nella parte inferiore del fusto, bianco nella nuova vegetazione; nonché di 9 spine esili di varie lunghezze da mill. 5 a 10, spine centrali 2 a 4 lunghe cui.  $1 \frac{1}{2}$ , cenerine nelle areole adulte e giallo-oro nella nuova vegetazione. Alcune areole lungo il fusto sono provviste di lana lunga e grigia.

Fiori con odore poco gradevole, campanulati, con diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 3; tubo breve, carnoso, verde-rubescente, con rare e piccole squame verso la base, foliacee e rotondate in vicinanza delle lacinie esterne; ovario glabro con brevi e poche squame.

Lacinie brevi, in due serie riflesse, le esterne spatolate, verde-rubescenti; le interne lanceolate, roseo-pallido.

Stami con filamenti bianchi e con antere giallo pallide, che non oltrepassano la fauce del perigonio; pistillo esserto con stilo verde-roseo presso l'apice e bianco il rimanente; disco nettario rosso ispessito attorno alla base dello stilo; stimma con divisioni brevi e lineari.

Bacca globosa, leggermente depressa, glabra, del diam. di cm. 3, rosso-oscuro, con stilo avvizzito persistente fino a maturità avanzata; polpa granulosa color magenta e molti semi neri.

Fiorisce di notte, mantenendosi aperto anche il mattino seguente, Settembre-Ottobre.

PATRIA: Coste del Sud America.

#### Gen. 9. **Oreocereus.**

**Oreocereus**, BERG. l. c. p. 64.

Sinonimi: *Pilocereus*, LEM. in *Rev. hort.* 1862 p. 428. — *Cleistocactus*, WEB. in ROLAND-GOSSELIN, *Les Cleistocactus*, 1904, p. 16.

CARATTERI: Fiori con tubo molto largo, lungo da 5 a cm., carnoso, squamoso e lanuginoso, compresso alla base, quasi diritto e rotondato verso l'apice; lacinie brevi, riflesse, spatolate, leggermente espanse, di colore rosa-pallido; ovario compresso, coperto di brevi squame, acute, embriciate, con lunghi peli lanosi alla loro ascella: stami numerosi, inseriti lungo il tubo ed al fondo di esso, eguaglianti o più lunghi delle lacinie; stilo molto esserto, con circa 8 corti stimmi; frutto globoso leggermente piriforme, squamoso e peloso.

PATRIA: Bolivia.

Sp. 1° **Oreocereus Celsianus**, BERG. l. c. p. 64.

Sinonimi: *Pilocereus Celsianus*, LEM. l. c. p. 428. — *Cleistocactus Celsianus*, WEB. l. c. p. 16.

Fusto colonnare, lanuginoso, alto m. 2, robusto, verde-glaucos con apice rotondato coperto di lunga lana bianca, con 16 coste crenate ed ottuse; areole infossate, distanti fra di loro cm. 5, sopra cui trovasi una linea divergente molto profonda, che fa notare le grandi gibbosità delle coste; le areole, sono provviste di lunga lana la quale gradatamente diminuisce nella parte inferiore del fusto, nonché di 8-9 spine, radiali, rigide, subulate, nodose alla base e curvate sopra le gibbosità; esse variano in lunghezza da cm. 1 a 2, le spine centrali variano da 1 a 3 più robuste, lunghe cm. 2  $\frac{1}{2}$ , sono tutte di colore bruno, leggermente giallognole quelle della nuova vegetazione.

Fiori inodori obliquamente labiati, tubulosi con diam. del lembo nel completo sboccamento di cm. 3: tubo lungo cm. 6, carnoso, squamoso, lanuginoso, compresso alla base e rotondato verso l'apice, di colore fragola-schiacciata; le squame lungo il tubo sono embriciate con apice libero, lanceolato-acute, più allungate presso le lacinie esterne; ovario lanuginoso, verde alla base, compresso, con brevi squame anch'esse embriciate e libere alla sommità.

Lacinie brevi, riflesse, in due serie, spatolate, di colore rosa-pallido più carico verso l'apice.

Stami esserti, con filamenti bianco-sporco inferiormente e di colore chermesino verso l'apice: pistillo lungamente esserto con stilo bianco-verdastro e chermesino nella metà superiore; disco nettario-verde ispessito attorno la base dello stilo, nettarestigio rosso anch'esso ispessito; stimma verde con 10 divisioni brevi lineari.

Bacca sferica, leggermente piriforme, del diam. di cm. 5, solcata, ombelicata, verdognola, squamosa, lanuginosa, con polpa granulosa e molti semi neri.

Fiorisce di giorno, ed i fiori restano sbocciati circa 48 ore, Settembre-Ottobre.

PATRIA: Ande della Bolivia.

OSSERVAZIONI: Il *Pilocereus Celsianus* fu da WEBER, come rilevasi da ROLAND-GOSSELIN ascritto al genere *Cleistocactus*. Però ne differisce assai per il tubo largo, quasi diritto, un poco compresso, per le lacinie più lunghe e riflesse, e per lo stilo lungamente esserto. Per questi caratteri ho creduto meglio seguire la classificazione del BERGER, il quale ne fa un genere a parte.

— var. *lanuginosior*, SALM-DYCK.

Sinonimi: *Pilocereus fossulatus*, LAB. in *Rev. hort.* IV. ser. IV. p. 25, (1855).

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le spine più robuste giallo-oro, e per la lana più copiosa sopra l'apice del fusto.

### Gen. 10. **Aporocactus.**

**Aporocactus**, LEM. in *ILLUSTR. HORT.* XII. 1860, p. 67. — BERGER, l. c. p. 82.

Sinonimi: *Cereus*, AUCTOR.

CARATTERI: fiori piccoli, brillantemente rossi; ovario globoso, densamente coperto di squame deltoidee e di lunghi e bianchi peli e setole; tubo sottile, leggermente inclinato sopra all'ovario; lacinie lineari, spatolate e patenti, zigomorficamente disposte, alcune rialzate ed altre reclinate, in modo da formare due labbra; filamenti inseriti presso la base del tubo, esserti; stilo piuttosto lungo, con 5 a 7 stimmi rossi. Frutto globoso, piccolo, rossiccio, squamoso e setoloso; polpa verde-giallastra; semi non tanto numerosi, rosso-bruni, obovati.

PATRIA: Messico.

Sp. 1<sup>a</sup> **Aporocactus flagelliformis**. LEM. in *Illustr. Hort.* VII. 1860 p. 67. — BERGER l. c. p. 82.

Sinonimi: *Cereus flagelliformis*, MILL. *Dict.* ed. VIII, n. 12 (1768). — K. SCH. *Mon. Cact.* p. 142. — LAB. *Mon. Cact.* p. 383. — *Cactus flagelliformis*, LINN.; DC. *Pl. Gras.* fig. 40 — CURT. *Bot. Mag.* fig. 17.

Ramoso, con rami scandenti, tenui, cilindrici, attenuati all'apice, terminati da un ciuffetto di setole roseo-porpora; coste da 8 a 12, umili, formate da una serie di piccoli tubercoli; areole molto ravvicinate fra di loro, provviste di poco e breve tomento scuro e di 8-10 spine radiali, setacee, aurate, con 3-4 spine centrali appena più lunghe.

Fiori inodori, irregolari, imbutiformi con diam. del lembo a



completo sbocciamiento di cm. 8; tubo squamoso, lanuginoso, setoloso, lungo cm. 5, gracile, solcato, rosso-scuro; le squame sono piccole rosso-scuro e s'ingrandiscono presso le lacinie esterne: ovario squamoso, lanuginoso e setoloso

Lacinie spatolate, rosso-purporescenti, revolute, le superiori diritte, le inferiori riflesse con mucrone molle.

Stami esserti, con filamenti rosa-pallidi e con antere giallo-zolfo: pistillo di uguale altezza degli stami, con stilo rosa-pallido, e stimma con 5 divisioni brevi e lineari, rosse.

Frutti non visti.

Fiorisce di giorno, Maggio-Luglio.

PATRIA: Messico.

#### Gen. 11. **Borzicactus.**

#### **Borzicactus**, RICCOB., nov. gen. (1).

CARATTERI: Fiori con tubo lungo da cm. 4 a 5. leggermente zigomorfi; tubo squamoso, lanuginoso, con orificio largo: lacinie brevi lanceolate, riflesse, ad espansione leggermente labiata, di colore rosso-scarlatta tendente al viola; ovario con piccole squame verde pallido, portanti alla loro ascella lunga e copiosa lana: stami esserti rosso-pallido verso l'apice, con antere violacee: pistillo esserto, più alto degli stami, con 8-10 stimmi verdognoli. Bacca piccola, globosa, con piccole squame e lunga lana alla loro ascella: polpa bianca e numerosi semi neri (2).

PATRIA: Quito.

---

(1) Volendo dedicare questo bel genere di *Cattea* al Prof. A. BORZI, Direttore di questo R. Orto Botanico, a cui si deve l'introduzione fra noi di tante rare *Cattee*, era mio desiderio di chiamarle *Borzia*. Ma siccome esiste già un genere *Borzia*, mi avvalgo dell'Art. 24 delle regole della nomenclatura botanica, racom. IX. d., in cui é detto che i nomi di persona possono essere accompagnati da un prefisso o da un suffisso. Esistono già esempi di nomi così formati, come i generi *Bakerapteris*, *Englerodaphne*, *Englerophaenix*, *Oliverodoxa*, *Philippimalva* ed altri: anche recentemente BRITTON e ROSE costituirono, per le stesse *Cattee*, i generi *Lemaireocereus*, *Weberocereus*, *Bergerocactus*, quindi può ritenersi conservabile anche il nome di *Borzicactus* che ora propongo.

(2) *Borzicactus*, RICCOB. nov. gen. Flores tubo elongato, fauce ampla laeviter obliqua, laciniis petaloideis subbilabiatis: ovario parce squamoso, axillis ample lanatis: staminibus exsertis, stylo longiore 8-10-radiato. Bacca parva, sphaerica, parce squamosa, lanata.

Sp. 1. *Borzicactus Ventimigliae*, RICCOB. nov. spec.

Fusto tenue, semplice, colonnare, alto m. 1.50. verde-oscuro, con apice leggermente attenuato; solchi poco profondi, sinuosi, con 8-9 coste crenate, ottuse nella nuova vegetazione, in seguito le coste si appiattiscono leggermente. Sulle coste nello spazio che resta fra una crenatura all' altra sono ben distinte varie linee che formano un esagono, nel cui centro si trovano le areole, che distano fra di loro cm. 2, provviste di breve tomento bianco; il quale scompare in seguito, e di 8 a 10 spine esili, poco pungenti, fascicolate, divergenti, lunghe da mill. 5 a 10. una centrale anch'essa esile, lunga cm. 2; nella nuova vegetazione le spine sono rosso-oscure con base giallognola, nello stato adulto sono tutte cenerine. Sopra le areole trovasi una linea ben pronunziata a forma di V, la quale fa notare chiaramente le crenature.

Fiori tubolosi con odore poco gradevole, leggermente zigomorfi col diam. del lembo nel completo sbocciamento di cm. 3; tubo lungo cm. 4, rosso-scarlatta, squamoso, lanuginoso, squame appressate al tubo che si allungano a misura che si allontanano dall' ovario, munite alla loro base di poca lana lunga, bianco-oscuro; ovario con piccole squame verde-pallido, avvolte da lunga e copiosa lana bianco-oscuro.

Lacinie brevi in due serie, leggermente labiate, le esterne lanceolate, riflesse, rosso-scarlatta, le interne cuneate, nella metà inferiore rosso-pallide, nel rimanente rosso-carico tendente al viola.

Stami esserti bianchi fino a due terzi della loro lunghezza, nel rimanente rosso-pallidi, con antere violacee; pistillo esserto più alto degli stami, con stimma a 10 divisioni radiali, brevi e verdognole.

Bacca sferica del diam. di cm. 2, squamosa, squame brevi provviste alla base di lunga lana bianco-oscuro; polpa bianca e numerosi semi neri (1).

Fiorisce di giorno ed i fiori rimangono sbocciati circa 48 ore. Luglio-Settembre.

PATRIA: Quito.

---

(1) *Borzicactus Ventimigliae*, RICCOB. nov. sp. Caule tenui, simplicis, 8-9 angulato, angulis sinuosis, areolis a linea fere hexagonali inclusis, junioribus tomentosus, dein glabrescentibus, spinis 8-10 fasciculatis, divergentibus. Floribus laciniis exterioribus lanceolatis, reflexis, interioribus cuneatis, rubro-violaceis.

OSSERVAZIONI: Ho voluto dedicare questa bellissima e nuova specie all'Ill.mo Conte LUIGI VENTIMIGLIA clic, oltre ad avere pubblicato una monografia sulle cattee, ha trascorsa la sua vita nel raccogliere nuove specie onde arricchire sempre più la sua numerosa collezione, che coltiva con la massima passione ed arte nel tempo stesso.

Il *Borzicactus* trovasi in questo R. Orto Botanico da circa 17 anni, col nome di *Cereus* (spec. di Quito) proveniente dallo Stabilimento dei Sig. DAMMANN e C.º

Venendo in fiore quest'anno, ho potuto osservare che non appartiene al Genere *Cereus*, differendone per diversi caratteri, come si può rilevare dalla sopra riportata descrizione, e che non è neppure ascrivibile ad altri generi già conosciuti.

Da principio supposi che fosse un *Cleistocactus*, e conoscendo che esisteva un lavoro del WEBER, pubblicato da ROLAND-GOSSELLIN, sopra tale genere, mi rivolsi a quest'ultimo per chiedergli chiarimenti. Egli gentilmente mi fornì, oltre della pubblicazione suddetta, molte preziose informazioni in proposito. Ricontrate allora tutte le specie descritte dal WEBER mi convinsi maggiormente che non corrispondeva con alcuna, confermandomi nel pensiero che si trattasse realmente di una specie nuova.

Vollì anche inviare un fiore ed un ramo al ROLAND per averne il suo autorevole parere: egli allora manifestò il dubbio che potesse appartenere al *Cleistocactus sepium* od al *Cl. Roezlii*, specie che dicesi abbastanza variabile. Però dal confronto delle descrizioni, e da un piccolo ramo avuto gentilmente dallo stesso ROLAND, rilevo che non corrisponde affatto al nostro. Questo infatti differisce per le spine fascicolate e divergenti, ma non raggianti come si osservano nel vero *Cl. sepium*. Inoltre i fiori di quest'ultimo sono detti essere della forma e della grandezza di quelli dell' *Aporocactus flagelliformis*: ora quelli di quest'ultima specie sono grandi con tubo piuttosto breve e lacinie assai lunghe, mentre quelli della nostra specie sono più piccoli, con tubo più lungo e lacinie più brevi.

Perciò, messe a confronto queste differenze, ritengo si tratti realmente di specie distinta. Da questo però risulta che al genere *Cleistocactus* furono ascritte anche specie con fiori poco zigomorfi, a tubo più largo e quasi diritto, ed a lacinie espanse, patenti, riflesse. Questi caratteri appunto, riscontrati nella nostra specie, mi indussero a fondare il genere *Borzicactus*, non potendosi includere le specie che li presentano nel vero genere *Cleistocactus*, quale tu costituito dal LEMAIRE: ma, appunto per questo, ritengo si dovranno

togliere dal gen. *Cleistocactus* anche il *Cl. sepium* ed il *Cl. Roetzlii* ed includerli nel genere *Borzicactus*.

In quanto poi al *Cleistocactus Celsianus* di WEBER ossia *Pilocereus Celsianus* di LEMAIRE, differisce tanto dai veri *Cleistocactus* quanto dal genere *Borzicactus*, per cui resta giustificato conservarlo distinto nel genere *Oreocereus*, proposto dal BERGER, come dissi in precedenza.

## Gen. 12. *Cleistocactus*.

***Cleistocactus***, LEM. in *Illustr. Hort. VIII, 1861. p. 35.*

Sinonimi: *Cereus*, AUCT.

CARATTERI: Fiori strettamente tubulosi, curvati ad  $\infty$ , con fauce obliquamente zigomorfa; ovario globoso o subgloboso; tubo coperto di numerose squame, piccole ed appressate, lanose alla loro ascella; lacinie piccole, lanceolate, appena espanse: filamenti inseriti sotto alla metà del tubo, esserti in alto ed aggruppati contro il labbro superiore; stilo poco più lungo degli stami. Bacca globosa o subglobosa, piccola, rossa, con squame brevissime e poca lana, terminata dagli ultimi resti del fiore; polpa bianca, semi piccoli e neri punteggiati.

PATRIA: Diverse specie dell'America meridionale, cioè della Bolivia e dell'Equatore.

### Sp. 1.° *Cleistocactus areolatus*.

Sinonimi: *Cereus areolatus*, MUHLENPF. *Cat. Hort. 1860* — SCHUM. *Cact. p. 100. fig. 20.*

Fusto tenue, ramoso in basso, con apice attenuato, terminato da un ciuffetto di spine setolose, giallo-oscure, con 14 coste ben distinte, separate da solchi poco profondi, areole distanti fra loro da mill. 5 ad 8, sopra ciascuna di esse si hanno due solchi, obliquamente divergenti, in modo che le coste appaiono come areolate, le areole sono provviste di breve tomento giallo-bruno il quale sparisce in seguito, nonché da 5 a 10 spine esili e radiali, lunghe da mill. 3 a 6, una centrale cm. 2, tutte giallo-oscuro.

Fiori tubulosi, inodori, zigomorfi, con tubo tomentoso e piccolissime squame di colore magenta. A partire dalla base il tubo va gradatamente assottigliandosi, rimanendo all'apice un piccolo o-

rificio, labiato; ovario tomentoso, con piccolissime squame avvicinate fra loro, con disposizione a spirale.

Lacinie brevissime, diritto e lanceolate, le inferiori leggermente recurvate, di colore magenta-oscuro.

Stami con filamenti rosei, leggermente esserti, con antere giallo-bruno; pistillo esserto, poco più alto degli stami, con stilo giallognolo; stimma con 8 brevi divisioni lineari e verdi.

Bacca sferica del diam. di cm. 1, tomentosa coperta di piccolissime squame di colore magenta; polpa bianca e molti piccoli semi neri.

Fiorisce di giorno, e i fiori restano sbocciati per circa 48 ore, Agosto-Settembre.

PATRIA: Sud-America

OSSERVAZIONI: Il *Cleistocactus areolatus* per quanto mi risulta da pochi anni fiorisce in questo R. Orto Botanico, e son lieto perciò portare per primo una descrizione completa e di avere riconosciuto che è ascrivibile al genere *Cleistocactus*, giacché i diversi autori, ignorandone i caratteri del fiore, classificarono la pianta sopra descritta come vero *Cereus*, basandosi certamente solo sui caratteri del fusto, come spesso accade quando non fu veduta la fioritura. Per questa causa mi sono deciso a non descrivere *Cattee* senza vederne i fiori su piante viventi, giacché anche in erbario non riesce meno difficile il compito a determinare una specie con fiori disseccati.

Sp. 2. **Cleistocactus Baumannii**, LEM. Ill. Hort. VIII. p. 35. — BERGER. l. c. p. 82.

Sinonimi: *Cereus Baumannii*, LEM. Ill. hort. 1844. p. 126 et 315. — K. SCH. op. cit. p. 133. — LAB. op. c. p. 379.

Fusto ramoso in basso, tenue, alto m. 2,50, terminato con apice appuntito e con un ciuffetto di spine setolose giallognole, con 12 a 14 coste umili ed ottuse: nei rami secondari e nella nuova vegetazione, le coste sono più avvicinate con spine setolose, areole con varie distanze fra di loro, da mill. 5 a cm. 1  $\frac{1}{2}$ , a seconda se sono in vegetazione nuova o invecchiata, provviste di tomento grigio e da 10 a 20 spine radiali giallognole, più tardi grigie, esili e lunghe da mill. 3 a 8, spine centrali da 1 a 3 subulate, lunghe cm. 2 circa.

Fiori tubulosi, inodori, zigomorfi, con tubo lungo cm. 5 lanuginoso, setoloso e con brevissime squame rosso-scarlatta: ovario con brevissime squame, coperto di lanuggine bianca compatta.

Lacinie brevi, labiate, le esterne lanceolate, lo interno spatolate, tutte di un rosso-vivo.

Stami esserti con filamenti rosso-pallido in basso, rosso-vivo in alto e con antere rosee tendenti al lilla; pistillo esserto più alto degli stami, con stilo verde-pallido: stimma con brevi divisioni lineari verdastre.

Bacca sferica, lanuginosa con brevissime squame, rosso-bruno, attenuata verso l'apice, del diam. di cm. 1, con polpa bianca e molti semi piccolissimi punteggiati neri.

Fiorisce di giorno, e i fiori restano sbocciati tre giorni circa, Luglio-Settembre.

PATRIA: Argentina. Uruguay, Paraguay.

— var. *colubrina*.

Sinonimi: *Cereus Baumannii*, LEM. var. *colubrina*, K. SCH. op. c. pag. 133. — *C colubrinus*, OTTO in Hort. Berol. 1842.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le spine più robuste lunghe di colore rosso-oscuro, nonché per le bacche allungate e più grosse.

—var. *flavispina*.

Sinonimi: *Cereus Baumannii*, LEM. var. *flavispina* S.D. in SCH. op. c. p. 133.

OSSERVAZIONI: Differisce dalla specie per le spine gialle più robuste, per le coste più appiattite e rotondate.

V. RICCOBONO